

La cooperazione transfrontaliera in Svizzera

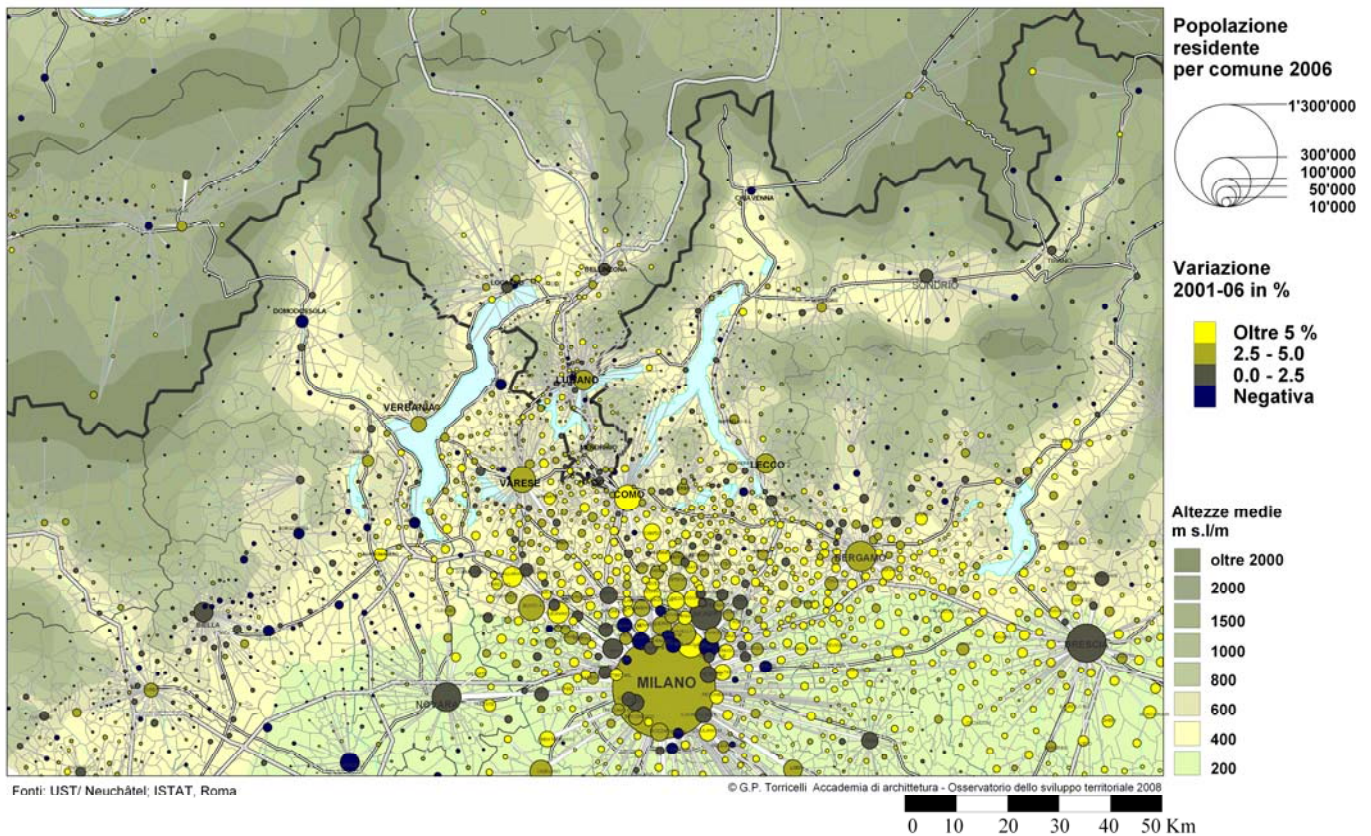
La frontière fait bouger la Suisse
Die Grenzen bewegen die Schweiz
La frontiera smuove la Svizzera

Mandato ARE / SECO

Regione insubrica / Ticino - Lombardia – Piemonte

Gian Paolo Torricelli

Eric Stephani



Mendrisio / Berna – Aprile 2009

Indice

1. Il territorio transfrontaliero	3
1.1. L'influenza di Milano sulle relazioni transfrontaliere	3
1.2. L'evoluzione demografica e l'articolazione delle reti urbane.....	3
La crescita demografica degli ultimi anni	3
L'articolazione delle reti urbane.....	5
L'invecchiamento della popolazione.....	6
1.2. Le relazioni transfrontaliere.....	7
L'occupazione e i lavoratori frontalieri	7
Le specializzazioni economiche della Regione insubrica: una certa stabilità.....	10
In Ticino: un divario economico crescente tra Sottoceneri e Sopraceneri	12
La dipendenza del Cantone Ticino dall'Italia per la produzione di materiali inerti per l'edilizia	13
2. Priorità e potenziali della cooperazione transfrontaliera	14
2.1. Principali poste in gioco e potenziali della cooperazione transfrontaliera	14
Posta in gioco n. 1.....	14
La Metropolizzazione.....	14
Posta in gioco n. 2: I trasporti e la mobilità	14
Posta in gioco n. 3: Milano Expo 2015	16
2.2. Attori e Istituzioni della cooperazione transfrontaliera tra il Ticino e l'Italia del N.	17
Le tappe storiche della cooperazione transfrontaliera nel Cantone Ticino	17
Una priorità: i trasporti e la mobilità.....	20
Il problema istituzionale.....	23
La politica transfrontaliera dei sindacati tra Italia e Svizzera	23
Le città della Svizzera italiana e la cooperazione transfrontaliera: il ruolo trainante di Lugano.....	24
Negli anni 2000: un disinteresse crescente per la cooperazione transfrontaliera in Ticino?	24
3. Progetti e realizzazioni (2000-2008).....	26
3.1. Il Collegamento ferroviario Mendrisio-Varese (MeVa)	26
3.2. La società TILO (trasporti regionali Ticino-Lombardia).....	26
3.3. Altre realizzazioni / Il programma Interreg IIIA, Italia-Svizzera 2000 – 2006	28
4. Forze e debolezze della cooperazione transfrontaliera.....	33
4.1. Punti di forza	33
4.2. Punti di debolezza.....	34
5. Proposte e raccomandazioni	35
5.1. In generale	35
5.2. Schema riassuntivo. Attori, strategie, realizzazioni e raccomandazioni settoriali	36
Interviste realizzate.....	37
Bibliografia	38
Protocolli.....	38
Discorsi.....	38
Incontri e workshop.....	38
Resoconti.....	38
Studi e monografie.....	38
Annuari.....	39
Articoli - Trasporti.....	39
Articoli – Accordi bilaterali e mercato del lavoro	40

Immagine di copertina: Il territorio della Svizzera italiana nello spazio regionale allargato (© OST-TI 2008)

1. Il territorio transfrontaliero¹

1.1. L'influenza di Milano sulle relazioni transfrontaliere

Il territorio del Cantone Ticino e delle Valli del Grigioni italiano da secoli si inserisce, prima di tutto per ragioni culturali, nella sfera di influenza di Milano, la grande città lombarda che vi ha esercitato il suo dominio politico sino alla fine del XV secolo, e prolungato il suo potere religioso, insieme a Como, sino alle soglie del XX secolo. Nel Ticino meridionale la frontiera è sempre stata permeabile ai traffici e ai mercati, alle idee politiche, alle mode ai costumi, e poi, già nel primo dopoguerra, al processo di industrializzazione venuto da Sud. Nel secondo dopoguerra, per contro, a partire dagli anni 1960, si è assistito allo sviluppo massiccio di un'industria di frontiera, prima forma di delocalizzazione dell'industria elvetica, che faceva leva sul differenziale dei prezzi e dei salari tra Italia e Svizzera. Si creò una sorta di dualismo del mercato del lavoro: posti per i residenti (nel terziario, nell'amministrazione pubblica, nelle professioni liberali, ecc.) e posti per frontalieri, poco o non qualificati (industria, edilizia, ristorazione). A seguito dei cambiamenti strutturali dovuti ai processi della globalizzazione, negli anni '90 questo sistema conobbe una crisi irreversibile, vi fu allora netta diminuzione dei lavoratori frontalieri. Ma proprio in ragione dell'apertura delle frontiere economiche, a partire dalla fine del decennio, le relazioni tra Ticino e Lombardia conobbero un rapido incremento, basate su nuove basi economiche e manageriali. Diverse industrie lombarde, imprese logistiche e grandi gruppi finanziari italiani aprirono delle filiali in Ticino, incrementando il potenziale di posti di lavoro. Negli anni 2000 i lavoratori frontalieri ricominciarono a crescere sensibilmente in tutti i settori economici, segnatamente nelle attività legate ai servizi alle imprese e ai servizi finanziari, con la conseguente scomparsa del dualismo del mercato del lavoro cantonale.

Il cantone Ticino oggi è un agglomerato urbano che si incunea nei fondovalle sino alle rive dei laghi, aperto nel Mendrisiotto sulle relazioni con Como e con Varese, le città limitrofe, ma soprattutto con Milano che esercita l'attrazione di una città-globale o meglio di una *Global City Region* (per questo concetto, si veda Scott ed 2001). Porta principale della mondializzazione economica italiana, Milano ha attuato (e subito) in pochi decenni una profonda metamorfosi del suo tessuto economico, sociale e urbano (cf. Bonomi 2008). L'industria è in gran parte scomparsa dal centro e dalla prima cintura e al suo posto sorgono ora nuove centralità terziarie: poli fieristici, industrie del design, dello spettacolo, del divertimento e della pubblicità, sedi delle principali istituzioni finanziarie e delle industrie italiane attive sui mercati mondiali. E poi, nuovi quartieri residenziali, sempre più esclusivi e distanti dal centro, nuove offerte per la nuova borghesia dell'intermediazione finanziaria e della globalizzazione delle filiere produttive. Milano si prepara a ricevere nei prossimi anni nuovi investimenti per almeno 5 miliardi di Euro, grazie ad Expo 2015, evento che è destinato a compiere la definitiva trasformazione urbanistica della città e di buona parte della Lombardia. Questa rappresentazione non deve nascondere l'accresciuto disagio dei cittadini, l'insicurezza crescente che la perdita delle certezze industriali dell'epoca fordista, la perdita del lavoro, il precariato continuo per le giovani generazioni, che si manifesta, come è accaduto nell'aprile 2008, con un massiccio appoggio politico ad un movimento populista e dichiaratamente xenofobo come la Lega Nord. Di fatto, la metamorfosi di Milano è accompagnata da un'ondata di immigrazione extracomunitaria senza precedenti, cosa del resto normale per ogni "global city", creando nel contempo nuovi problemi (ma anche nuove opportunità) per una società in piena trasformazione.

1.2. L'evoluzione demografica e l'articolazione delle reti urbane

La crescita demografica degli ultimi anni

Queste trasformazioni possono essere osservate considerando alcuni semplici indicatori di confronto riferiti ai cambiamenti socio-demografici recenti. Un primo indicatore è il saldo demografico (variazione della popolazione) negli anni tra il 2001 e il 2006 che possiamo rappresentare per i comuni della Svizzera, di Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta, attraverso le variazioni della densità abitanti/km² (figura 1) e, in valori assoluti per la regione transfrontaliera (figura 2). Come si può notare, specialmente nell'area italiana, l'incremento demografico recente è stato molto intenso, nettamente più forte rispetto alle dinamiche degli anni '90. Oltre a mostrare queste differenze, la cartografia di questo semplice indicatore (il saldo demografico 2001-2006, in termini relativi e assoluti) mette in evidenza il ritmo, l'estensione e i limiti del fenomeno della *metropolizzazione*.

¹ Questo capitolo è una sintesi della prima parte del documento "*Rapporto sullo sviluppo territoriale cantonale*", di prossima pubblicazione a cura dell'Osservatorio dello sviluppo territoriale (OST-TI) e della Sezione dello sviluppo territoriale (SST-DT) del Cantone Ticino.

Figura 1. Variazione della densità (ab/km²) per comune: saldo medio annuo 2001-2006

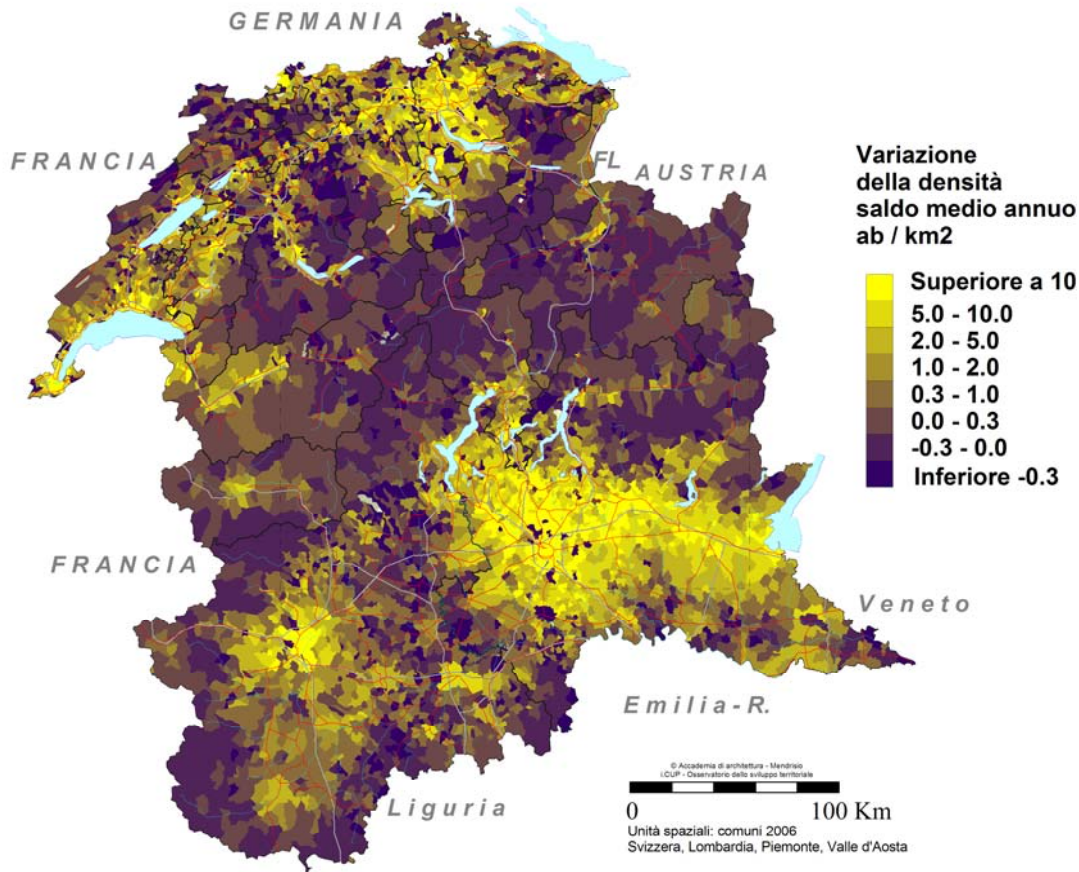
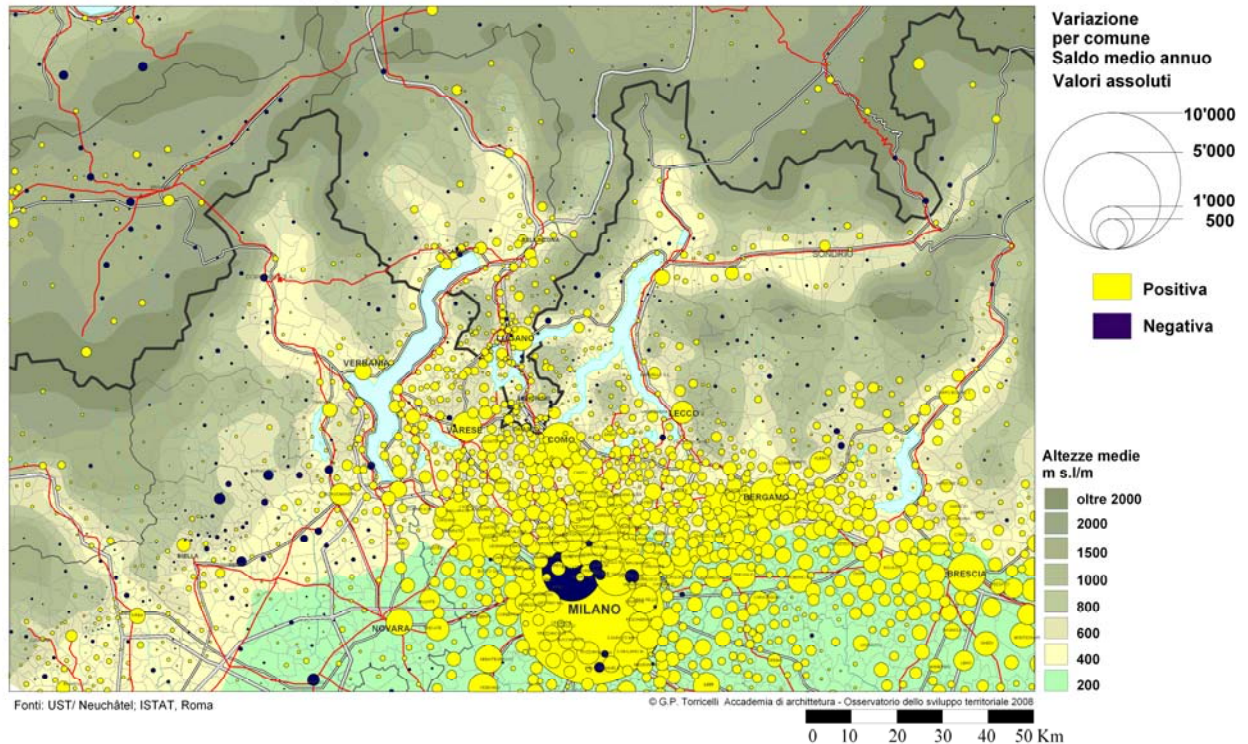


Figura 2. Variazione media annua della popolazione per comune in valori assoluti 2001-2006



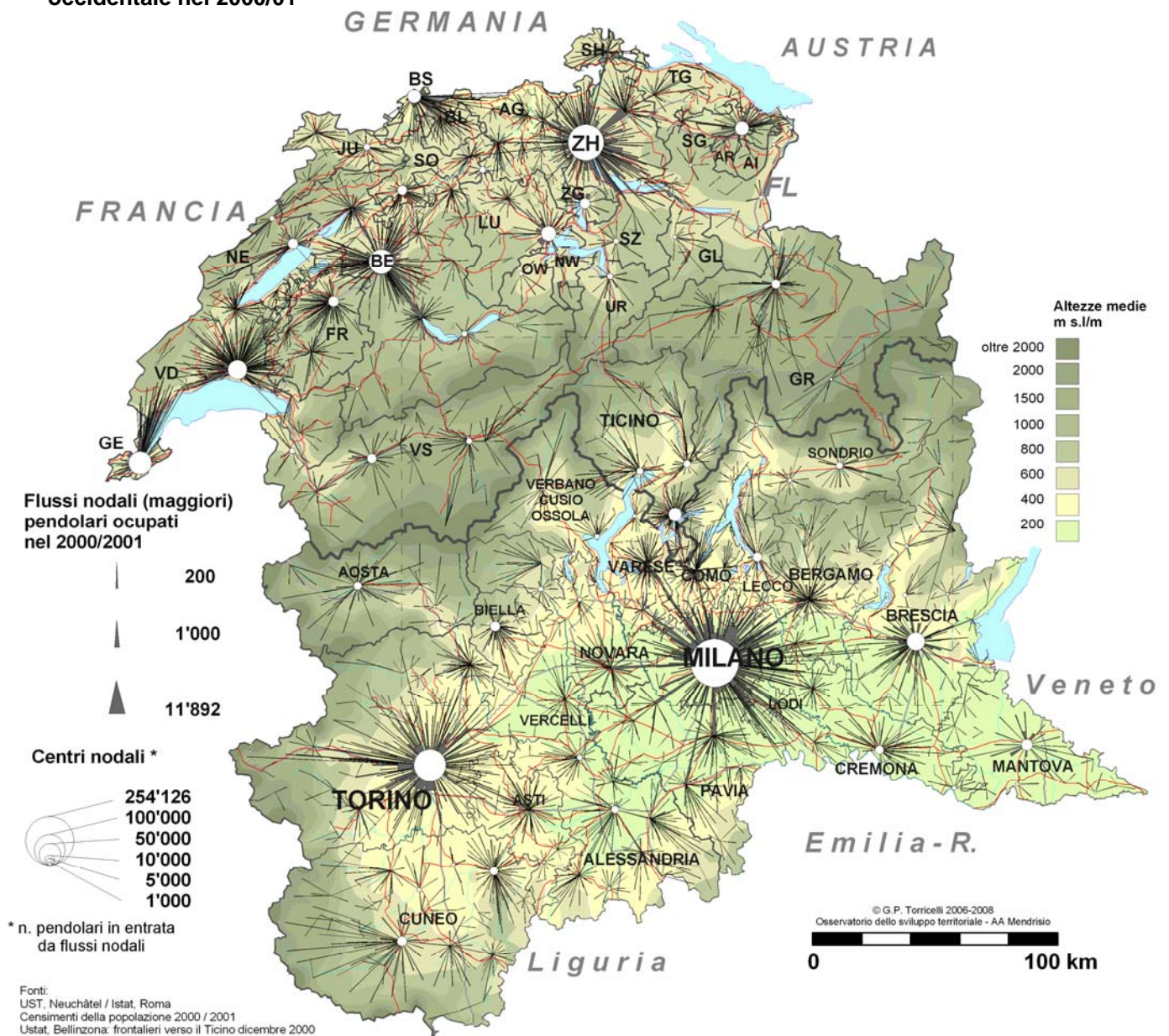
Le mappe tracciano in qualche modo i “confini” delle aree metropolitane: nella figura 1, benché in maniera sfumata, è possibile riconoscere quattro grandi regioni metropolitane molto dinamiche: Torino (la cui area centrale cresce notevolmente se confrontata al periodo precedente) e Milano (il cui sviluppo, che si prolunga verso il Ticino urbano e verso nord-est, appare ancora più netto) sul lato italiano; la metropoli di Zurigo (che sembra estendersi sino all’area di Basilea) e la metropoli del lago Lemano (che influenza sempre più il Vallesse francofono). In Svizzera, l’Arco giurassiano, l’area di Berna, la Svizzera orientale (oltre all’arco alpino)

appaiono invece meno dinamiche. Mentre su entrambi i versanti appare, come nel periodo precedente, il declino demografico della montagna (area alpina e appenninica) più forte apparentemente in Svizzera negli anni 2000. Chiaramente il Ticino urbano appare come regione appartenente, almeno dal punto di vista funzionale, all'area metropolitana di Milano, con dinamiche simili a quelle dei suoi "poli esterni". Come si vedrà meglio in seguito, il fenomeno non soltanto si conferma, ma si rafforza sensibilmente negli ultimi anni.

L'articolazione delle reti urbane

Se la svizzera italiana oggi è profondamente influenzata dall'evoluzione demografica ed economica dell'area milanese, è opportuno avere un'idea più precisa della struttura dei sistemi urbani, tra l'Italia del nord e la Confederazione. La mappa della figura 3 permette di valutare l'attrazione dei centri attraverso i flussi pendolari tra comuni di residenza e comuni di lavoro (popolazione attiva nel 2000 in Svizzera e nel 2001 in Italia), secondo il modello dei centri nodali².

Figura 3. Reti di attrazione nodale (pendolari occupati) tra la Svizzera e la Pianura padana centro-occidentale nel 2000/01



L'articolazione delle relazioni transfrontaliere risente quindi della diversa struttura urbana. In Svizzera il modello disegna diversi centri e reti nodali (sorta di bacini primari del mercato del lavoro) relativamente auto-

² E rappresentato solo il flusso maggiore diretto verso un comune di importanza gerarchica superiore; se il comune emette il suo flusso maggiore verso un comune di importanza gerarchica minore, il comune è detto centro nodale.

nomi, mentre nell'area italiana i flussi appaiono più polarizzati da pochi grandi centri nodali (Torino, Milano e Brescia) che "satellizzano" la maggior parte degli altri capoluoghi di provincia. Così mentre Lugano, Bellinzona e Locarno sono centri di reti nodali (relativamente autonome), Como, Varese, Bergamo o Novara appaiono dipendenti dal centro di Milano. Nonostante il fatto che la situazione si riferisca all'inizio degli anni 2000, questa articolazione permette di meglio valutare l'influenza che esercita Milano, non soltanto sui poli esterni dell'area metropolitana, ma sul Ticino urbano e verosimilmente sull'insieme della Svizzera italiana.

L'invecchiamento della popolazione

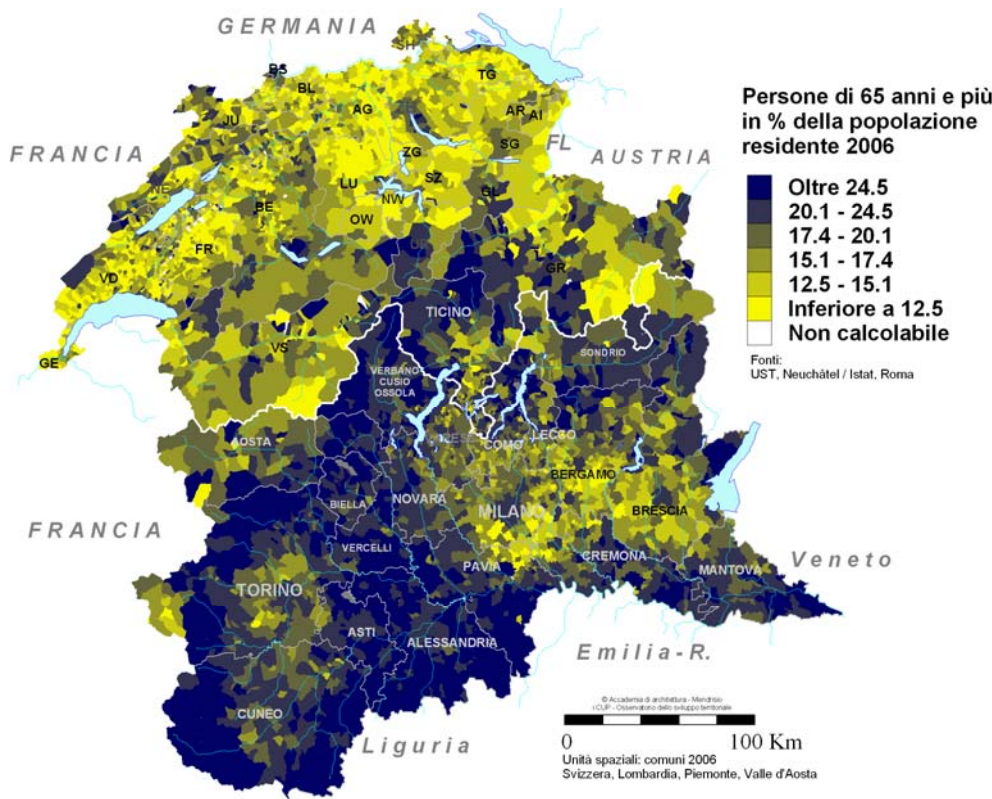
Uno dei fattori che fanno da sfondo all'evoluzione del territorio transfrontaliero è il sensibile invecchiamento della popolazione, che può essere "riassunto" attraverso alcuni semplici indicatori. I più significativi: *l'indice di vecchiaia*³, *il tasso di invecchiamento*⁴ e *il tasso di dipendenza*⁵, mostrano come la Svizzera italiana, anche in questo caso, risulti molto più vicina all'area padana centro occidentale, rispetto alla situazione nel resto del paese. Nella Tabella 1 si possono leggere i dati per il Ticino rispetto alla media nazionale svizzera e rispetto alle regioni italiane confinanti (Lombardia e Piemonte).

Tabella 1: Variazione della popolazione 2000-2007 e indicatori relativi all'invecchiamento

	Pop res 2007	Crescita media annua 00-07	Indici						Variazioni 2000-2007		
			vecchiaia		invecchiamento		dipendenza		vec- chiaia	invec- chia- mento	dipen- denza
			2000	2007	2000	2007	2000	2007	00-07	00-07	00-07
Ticino	328'580	1.0%	18	20	90	103	29	32	10.3%	14.8%	12.2%
Svizzera	7'593'494	0.6%	15	16	67	76	25	26	6.8%	13.6%	6.2%
Piemonte	4'352'828	0.4%	21	23	125	136	33	37	10.4%	8.5%	14.8%
Lombardia	9'545'441	0.9%	18	20	99	109	27	32	12.3%	9.7%	16.9%

Fonti: UST, Neuchâtel / ISTAT, Roma

Figura 4. Tassi di vecchiaia per comune. Valori 2006



La mappa del tasso di vecchiaia per comune nel 2006 (figura 4) conferma questa prima impressione. La Svizzera appare globalmente più "giovane" dell'area padana, che invece, ai margini delle aree metropolitane, nelle aree montane e nelle campagne, presenta un forte invecchiamento della popolazione. Il Ticino già nel 2000 era tra i cantoni più anziani della Svizzera, con un indice di vecchiaia di oltre 16 anziani ogni 100 abitanti, ma comunque questo valore non era distante dalla media Svizzera che era di 15 anziani ogni 100 abitanti. Nel 2007 la situazione ticinese diventa più critica con una media cantonale di 20 anziani per 100 abitanti, lo stesso della Regione Lombardia, mentre in Piemonte il tasso è già superiore al 22 % (Figura 4).

³ Indice di vecchiaia: popolazione con età > 64 anni in % della popolazione residente

⁴ Tasso di invecchiamento : (popolazione con età > 64 / pop. con età < 20 anni) * 100.

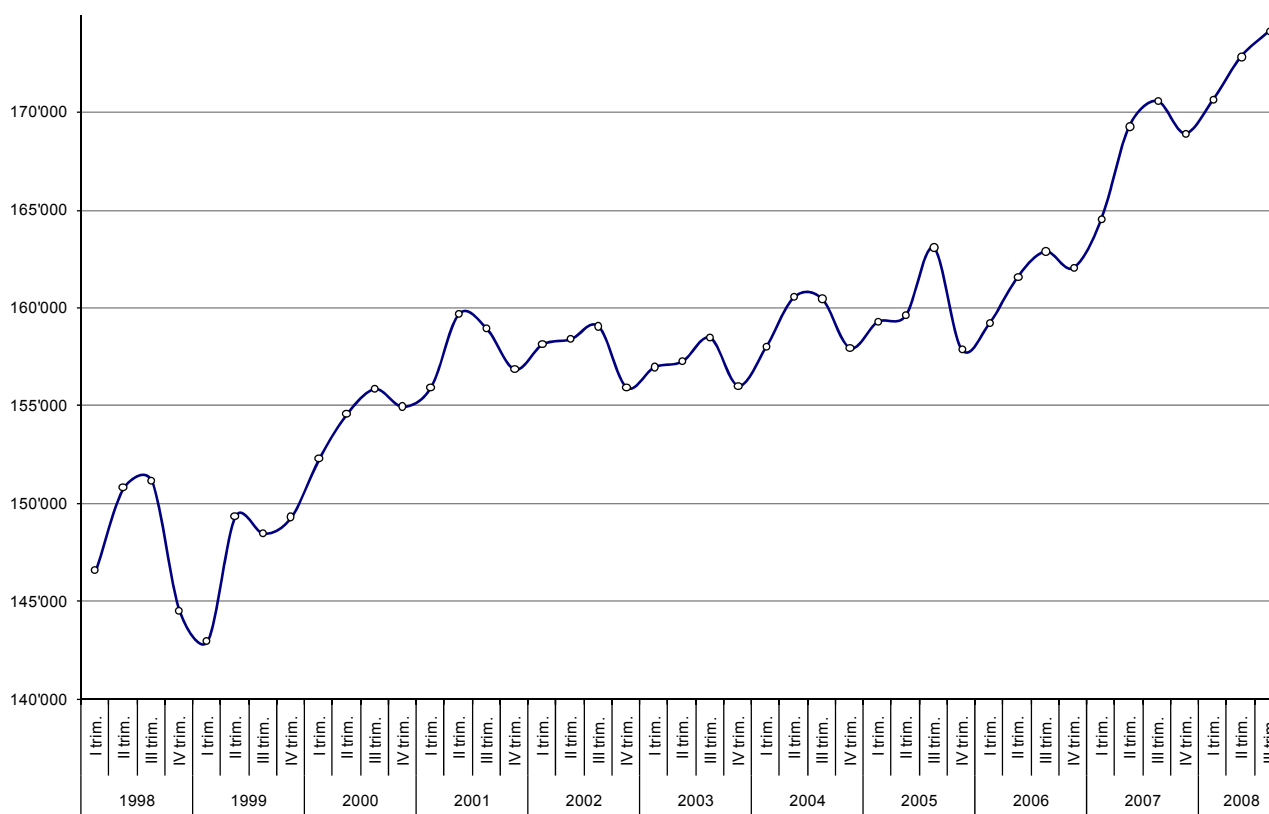
⁵ Tasso di dipendenza : popolazione con età > 64 / popolazione da 20 a 64 anni. E' un indicatore interessante soprattutto a livello regionale.

1.2. Le relazioni transfrontaliere

L'occupazione e i lavoratori frontalieri

L'evoluzione in corso a Milano e nella sua regione ha delle sensibili ripercussioni sulle relazioni economiche e sociali nel cantone Ticino, in particolare approfondendo il gap geografico tra Sotto e Sopraceneri (cf. paragrafo seguente). Lugano e il Mendrisiotto formano ormai un solo agglomerato urbano fortemente integrato alla metropoli diffusa della Lombardia. Se prendiamo il caso dell'industria, sino agli anni 70-80 la maggior parte degli investimenti proveniva dall'industria elvetica, di Zurigo o di Basilea, che delocalizzava segmenti produttivi a forte intensità di lavoro (poco o non qualificato) in prossimità della frontiera con l'Italia, per approfittare del differenziale dei prezzi e dei salari tra Svizzera e Italia. Questa "industria di frontiera" è praticamente scomparsa, già a partire dai primi anni '90, epoca in cui, parallelamente alla riduzione dell'attività e alla crisi occupazionale in Ticino, vi è stata una sensibile diminuzione dei lavoratori frontalieri. Per contro, dalla fine degli anni '90 – inizio anni 2000 – sul piano degli investimenti nell'industria e nei servizi finanziari in Ticino, sono ora gli Italiani, in particolare imprenditori lombardi e milanesi, che investono e che contribuiscono all'incremento dei posti di lavoro, in particolare nel Luganese e nel Mendrisiotto (Dati, 1-2008). E proprio dall'inizio degli anni 2000, i lavoratori frontalieri sono in continua crescita. I grafici seguenti mostrano il forte incremento negli anni 2000, sia dell'occupazione, sia dei lavoratori frontalieri.

Grafico 1 Evoluzione degli addetti (posti di lavoro) nel Cantone Ticino 2003-2008 per trimestre

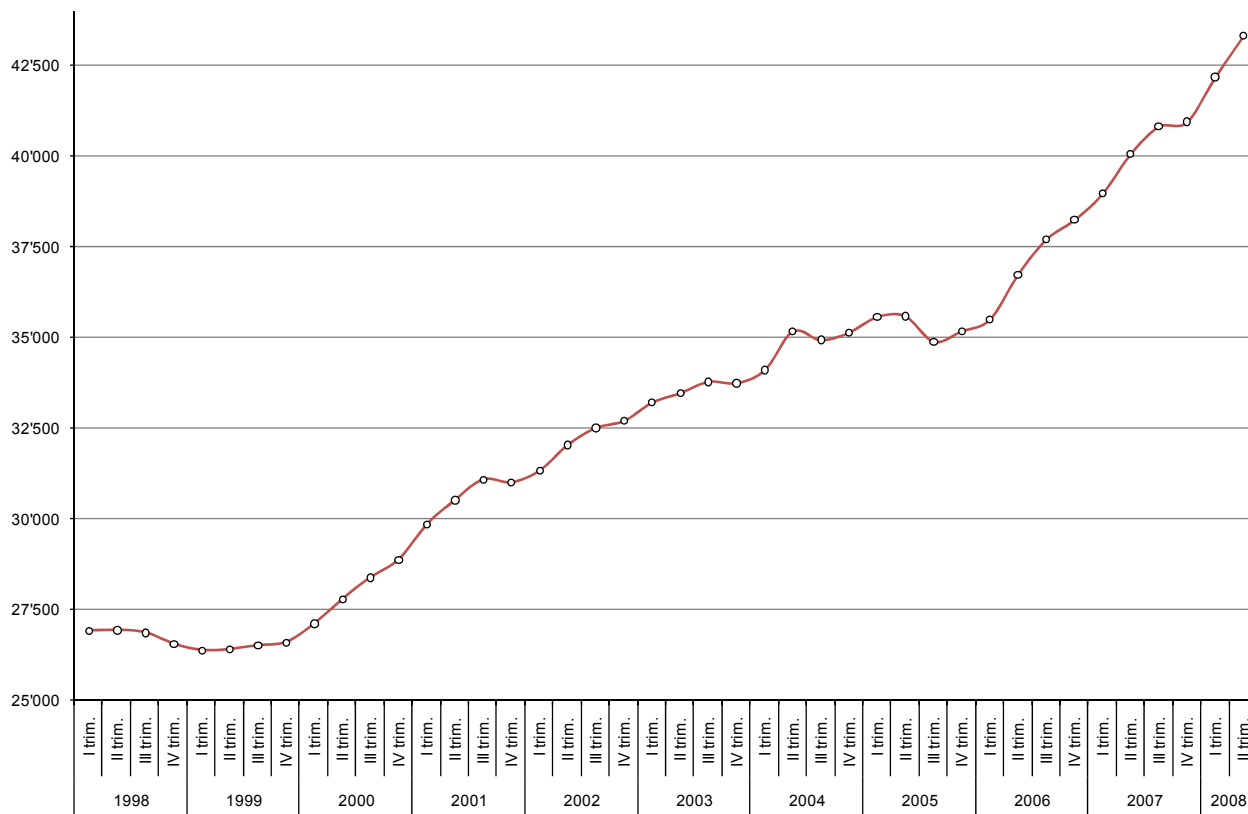


Fonte : Ustat, Bellinzona

Dal 1° giugno 2004, data della completa entrata in vigore degli accordi bilaterali⁶, al III° trimestre 2008 sono stati creati circa 13'600 nuovi posti di lavoro.

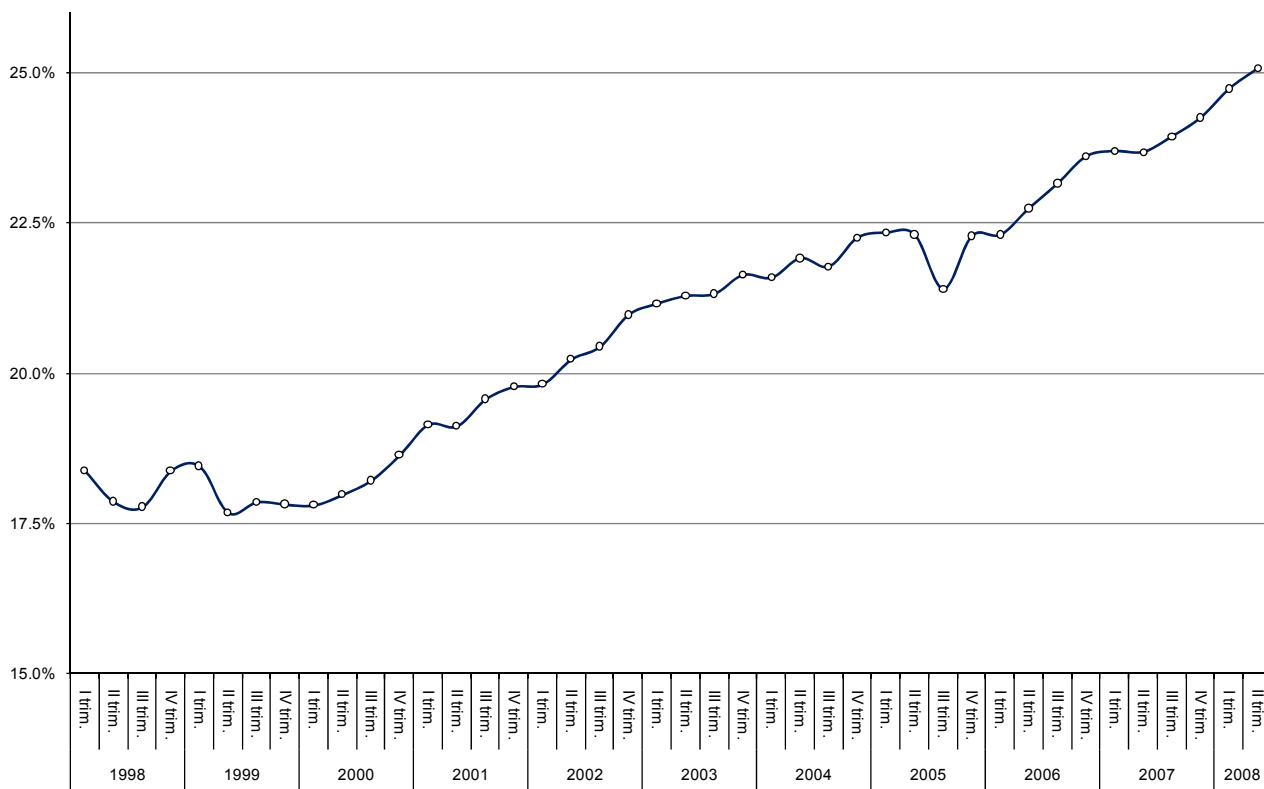
⁶ Gli accordi bilaterali tra Svizzera e Unione Europea sono entrati in vigore il 1° giugno 2002, ma per 2 anni erano vincolati da misure particolari atte a favorirne un'introduzione graduale nell'economia regionale.

Grafico 2. Evoluzione dei lavoratori frontalieri in Ticino 1998-2007 per trimestre



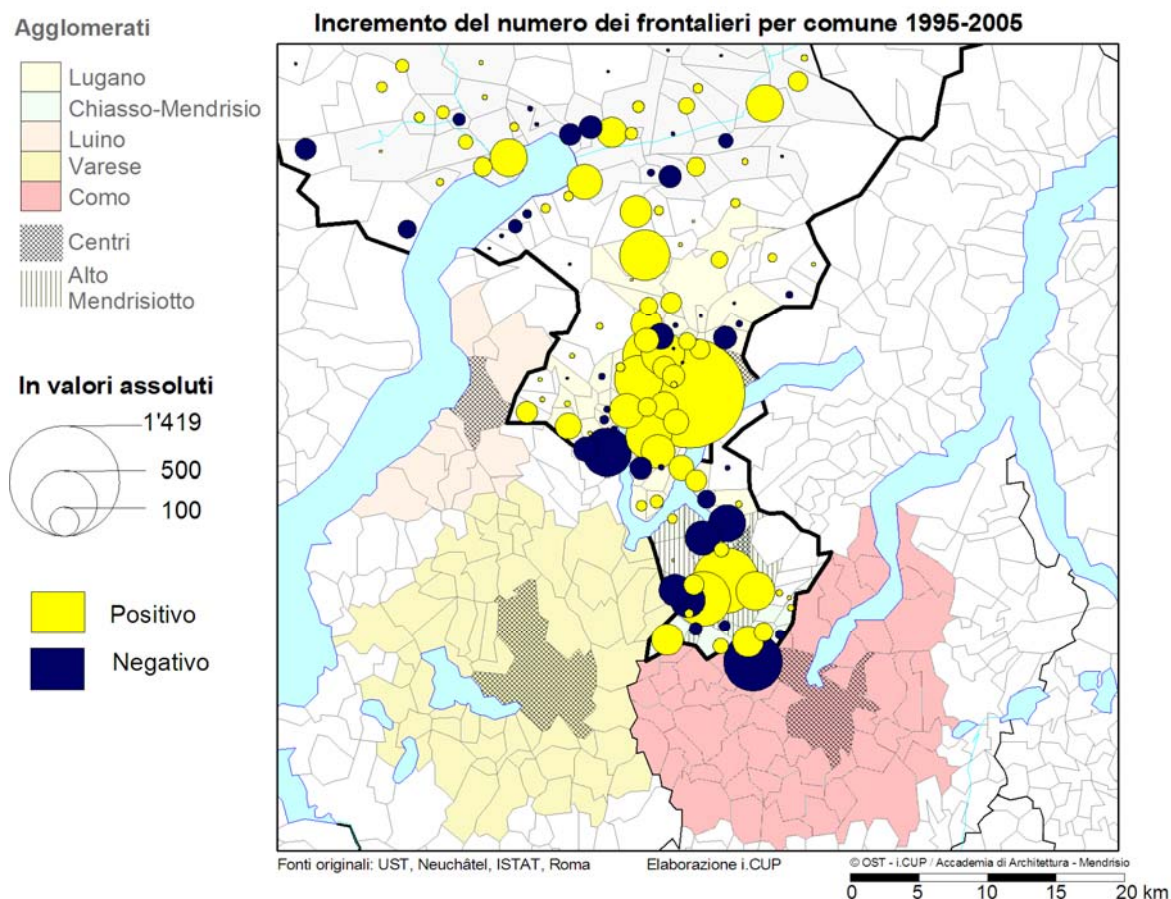
Fonte : Ustat, Bellinzona

Grafico 3 Parte dei lavoratori frontalieri sugli addetti in Ticino 1998-2003 per trimestre



Fonte : Ustat, Bellinzona

Figura 5. Incremento dei lavoratori frontalieri 1995 - 2005 per comune



La nuova statistica dei lavoratori frontalieri non permette, come era il caso prima del 2003, di sapere da dove vengono (comune di residenza) e dove vanno (comune di lavoro). Per le valutazioni di dettaglio (per comuni e regioni funzionali) l'unica fonte affidabile resta il Censimento federale delle aziende (2001 e 2005). Anche con questa riserva, si può notare l'incremento sensibile dei lavoratori frontalieri, soprattutto nel Luganese e nel Mendrisiotto (figura 5).

Il cambiamento qualitativo del frontalierato

È pure necessario sottolineare il cambiamento qualitativo del lavoro frontaliero negli ultimi anni. La tabella seguente lo conferma anche rispetto alla situazione dell'inizio degli anni 2000, in cui i cambiamenti erano già in atto.

Si può osservare che la forte progressione dei lavoratori frontalieri tra il 2002 e il 2007 (da 33'000 a quasi 41'000)⁷, è dovuta al settore dei servizi: il loro contributo cresce in particolare nei servizi alle imprese (attività immobiliari, ricerca e sviluppo, informatica), nel commercio, nell'istruzione, nei servizi personali, nella sanità e servizi sociali e, in maniera meno accentuata, nel settore finanziario. Per contro i lavoratori frontalieri sono in calo nell'industria, nella ristorazione e nei servizi domestici, settori che nel passato in Ticino erano rappresentati prevalentemente da manodopera frontaliera e/o stagionale (ai sensi del vecchio permesso di lavoro).

⁷ Nel II semestre 2008 i frontalieri iscritti sono ulteriormente aumentati ad oltre 43'300 unità.

Tabella 2. Settori di attività dei lavoratori frontalieri nel 2002 e nel 2007

Settore di attività	Frontalieri 2002	In% 2002	Frontalieri 2007	In % 2007	Incremento 02-07 in %
Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca	273	0.8	318	0.8	16.6
Industria; produzione di energia	15'239	45.9	13'573	33.1	-10.9
Costruzioni	4'527	13.6	5'783	14.1	27.7
Commercio e riparazioni	3'838	11.6	6'394	15.6	66.6
Alberghi e ristoranti	2'443	7.4	2'179	5.3	-10.8
Trasporti e comunicazioni	1'212	3.7	1'468	3.6	21.1
Attività finanziarie; assicurazioni	328	1.0	441	1.1	34.5
Attività immobiliari, informatica, ricerca e sviluppo	1'086	3.3	5'154	12.6	374.6
Pubblica amministrazione	43	0.1	47	0.1	10.3
Istruzione	282	0.9	443	1.1	57.0
Sanità e servizi sociali	1'528	4.6	2'185	5.3	43.0
Servizi pubblici e personali	566	1.7	1'168	2.9	106.3
Servizi domestici	1'801	5.4	1'796	4.4	-0.3
Settore secondario	19'766	59.6	19'355	47.3	-2.1
Settore terziario	13'132	39.6	21'275	52.0	62.0
Totale	33'171	100	40'949	100.0	23.4

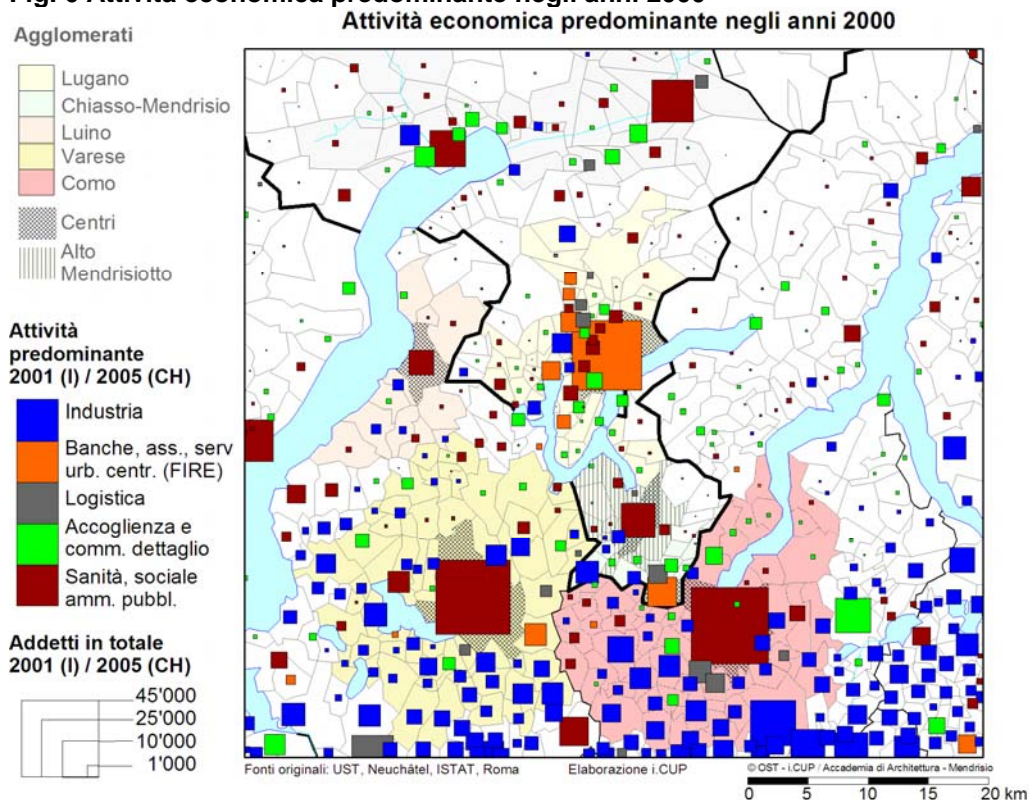
Fonti : Ustat (2004) *Frontalierato 2002*, Documenti di lavoro 7, Bellinzona, 2004; Dati, 1-2008.

Elaborazione OST, 2008

Le specializzazioni economiche della Regione insubrica: una certa stabilità

Nonostante la forte deindustrializzazione del cuore dell'area metropolitana, negli anni 2000 l'economia delle province di Como e Varese resta relativamente stabile, anzi in alcuni casi, per effetto della chiusura di stabilimenti nella prima cintura, acquisisce nuove competenze nel settore industriale.

Fig. 6 Attività economica predominante negli anni 2000



Così, anche nel Ticino urbano, oltre ad un moderato sviluppo dell'industria, si mantengono le specializzazioni locali già presenti e fortemente radicate dalla seconda metà degli anni '80 (Figura 6).

In Italia, tuttavia, l'andamento dell'economia regionale dopo il 2001 può essere rilevato soltanto con valutazioni "qualitative". Di fatto, per il confronto transfrontaliero, sul lato italiano sono disponibili soltanto le statistiche per posti di lavoro dell'economia privata (in attesa dei dati del Censimento industria e servizi del 2011). Il confronto di questi dati con quelli dei cantoni (adeguatamente corretti) mostra una sostanziale stabilità.

Per questo confronto, i dati dei cantoni e delle province sono stati prima aggregati in 9 categorie merceologiche (Tabella 3), in seguito è stato calcolato il coefficiente di localizzazione, confrontando le percentuali locali nelle singole attività alle percentuali globali (Svizzera, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta). Un valore superiore a 1 segnala la presenza di un'attività specifica (e la relativa specializzazione del cantone o della provincia).

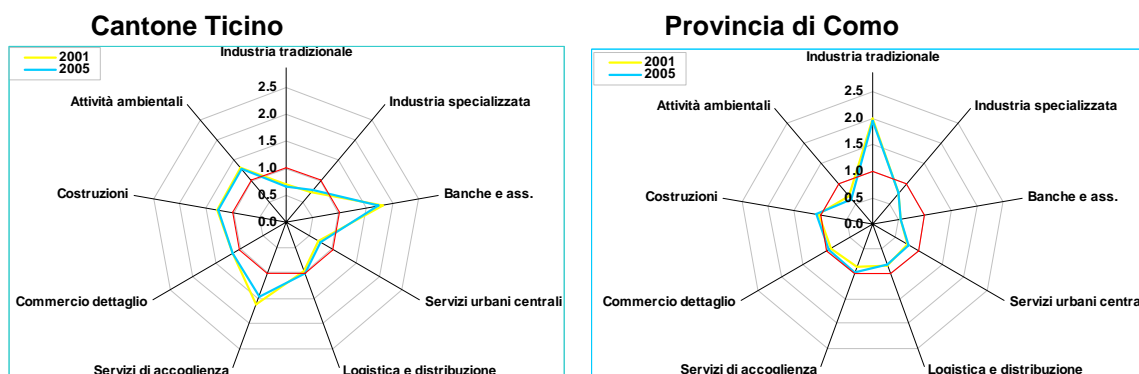
Tabella 3. Categorie merceologiche considerate nel confronto Cantoni/Province 2001-2005

Industria tradizionale INT	Alimentari, bevande (15), Tabacco (16); Tessili (17), Abbigliamento (18), Cuoio e calzature (19); Industria del legno (20); Carta e cartone (21); Prodotti minerali non metalliferi (26), Metallurgia (27), Prodotti in metallo (28); Mobili e altre industrie manifatturiere (36)
Industria specializzata INS	Editoria e stampa (22), Cokeria e raff. Petrolio (23); Ind. chimica e farmaceutica (24), Gomma e materie plastiche (25); Meccanica e macchine (29), Macchine per ufficio e informatica (30); Apparecchi elettronici (31) App. radiotelevisivi (32); App. medici e di precisione (33), Autoveicoli (34), Altri mezzi di trasporto (35)
Banche e assicurazioni BAS	Banche (65), Assicurazioni (66), Intermediazione finanziaria (67)
Servizi urbani centrali FIR	Immobiliari (70), Noleggio (71), Informatica (72), Ricerca e sviluppo (73), Altri servizi alle imprese (74).
Servizi logistici e di distribuzione LOG	Commercio all'ingrosso e intermediari comm. (51), Trasporti terrestri (60), Trasporti per vie d'acqua (61), Trasp. aerei (62), Servizi ausiliari dei trasporti (63), Poste e telecomunicazioni (64)
Servizi di accoglienza ACC	Alberghi e ristoranti (55), Attività ricreative e culturali (92), Servizi personali (93)
Commercio al dettaglio CDE	Commercio e riparazioni di autoveicoli (50), Commercio al dettaglio e riparazioni di beni personali (52)
Costruzioni COS	Costruzioni (45)
Attività ambientali AMB	Estrazione (10, 11, 12, 13, 14), Produzione e distribuzione di energia e gas (40), Raccolta e distribuzione di acqua potabile (41); Smaltimento e riciclaggio dei rifiuti (37)

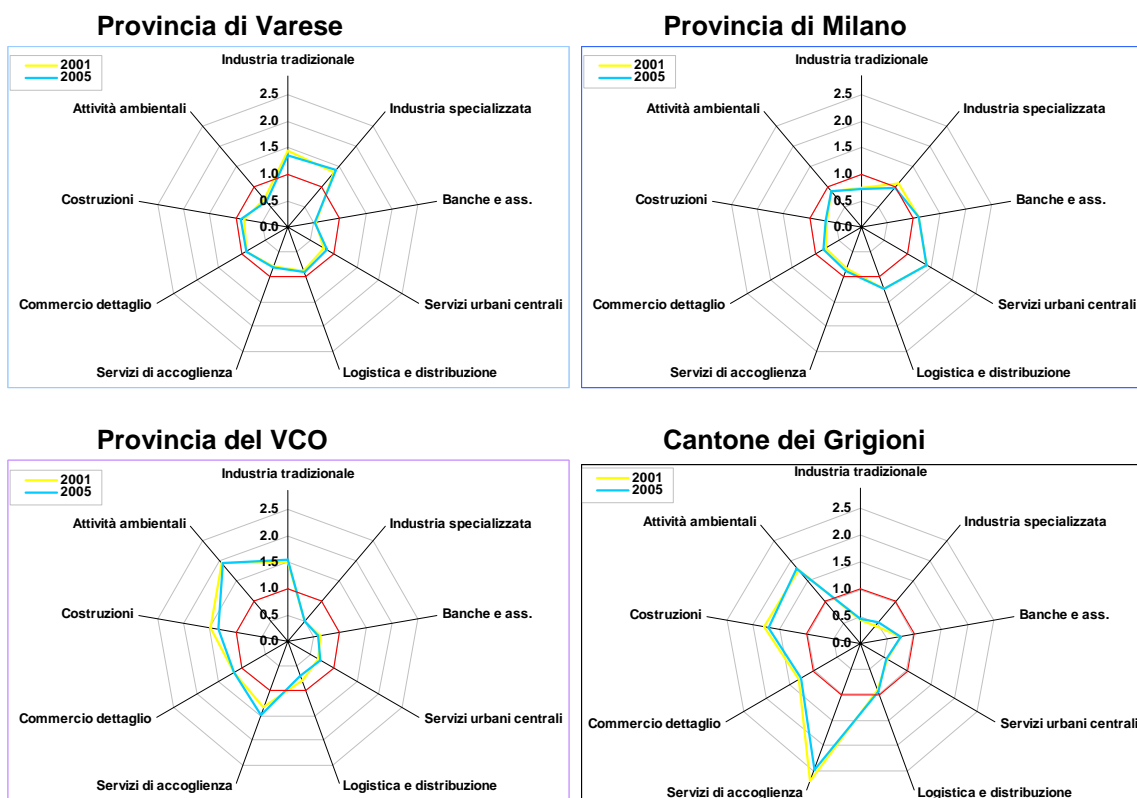
Nota: La cifra tra parentesi si riferisce alle categorie NOGA/NACE dei censimenti economici a due cifre.

Da questo confronto sono state escluse le categorie con posti di lavoro pubblici o prevalentemente pubblici (Sanità, servizi sociali, Istruzione, Servizi amministrativi e associativi).

Grafico 4. Coefficienti di localizzazione nelle attività economiche 2001-2005



Come si può notare in Ticino, nonostante il suo bacino relativamente ristretto (163'000 addetti nel 2005), appare una più forte diversificazione delle attività economiche: Banche e assicurazioni, Servizi di accoglienza e Commercio al dettaglio. Per contro a Como predomina nettamente l'Industria tradizionale (dovuta all'industria tessile, dell'abbigliamento e a quella del mobile); a Varese abbiamo sia l'industria tradizionale (cuoio, calzature, abbigliamento), sia l'industria specializzata (costruzione di velivoli, elettrodomestici, meccanica e elettronica).



Le specializzazioni industriali sono invece in diminuzione nella provincia di Milano, ove predominano i servizi urbani centrali, le attività finanziarie e la logistica. Infine, si può rilevare che sia nel Cantone Grigioni, sia nella Provincia del Verbano-Cusio-Ossola, prevalgono le attività turistiche (servizi di accoglienza) e i servizi ambientali (produzione di energia, in particolare).

In Ticino: un divario economico crescente tra Sottoceneri e Sopraceneri

Gli addetti alle unità locali in Ticino, secondo l'ultima rilevazione censuaria (Censimento federale delle aziende 2005), erano 163'060, corrispondenti a 143'976 posti di lavoro equivalenti a tempo pieno. La variazione, rispetto al 2001 è stata di 4'135 addetti (+2.6%), ciò che fa del Ticino un cantone relativamente dinamico rispetto alla crescita media in Svizzera (+0.73%): il nostro cantone ha infatti realizzato il 15.3 % dell'intera crescita nazionale, allorquando la sua parte percentuale era circa del 4.3% del totale nazionale degli addetti nel 2001.⁸ Prendendo ora gli addetti equivalenti a tempo pieno, vediamo che la crescita è stata molto minore (+0.55%, contro una crescita media svizzera di - 0.69%), in pratica una stagnazione. Questo conferma lo sviluppo del lavoro a tempo parziale, che contribuisce in maniera sensibile all'incremento degli addetti. Dove sono si sono insediati questi nuovi addetti?

Tabella 4. Ticino Regioni PD: variazioni addetti totali e equivalenti a tempo pieno 2001-2005

	Addetti Totale 01	Eq. tempo pieno 01	Addetti Totale 05	Eq. tempo Pieno 05	Var. add. 2001-05	In %	Var eq TP 2001-05	In %
Tre Valli	8'157	7'349	8'376	7'311	219	2.68	-39	-0.53
Bellinzonese	21'669	19'101	22'603	19'753	934	4.31	653	3.42
Locarnese e VM	28'406	25'500	27'280	23'817	-1'126	-3.96	-1'682	-6.60
Luganese	72'626	65'500	75'242	66'490	2'616	3.60	990	1.51
Mendrisiotto	28'067	25'732	29'559	26'605	1'492	5.32	873	3.39
TICINO	163'060	143'976	158'925	143'182	4'135	2.60	794	0.55

Fonti: UST / USTAT

Elaborazione OST

⁸ E' da rilevare che nel terzo semestre del 2008 i posti di lavoro erano oltre 174'000, secondo le rilevazioni delle forze di lavoro in Svizzera, e che quindi la crescita occupazionale è continuata, almeno sino ad inizio ottobre 2008.

La maggior parte dei nuovi addetti è andata a localizzarsi nel Luganese (+2'616 / + 3.6%), nel Mendrisiotto (+1492 / + 5.3%) e nel Bellinzonese (+934 / +4.3%), mentre la regione Locarnese e Vallemaggia ha perso terreno (-1'126 / -4% circa); le Tre Valli arrestano il declino che si proseguiva dagli anni '80 (+219 / + 2.7%) (Tabella 4).

La logica della localizzazione delle imprese appare forse tra le righe di quanto presentato sinora. Se, infatti, prendiamo i dati aggregati per la tradizionale divisione del cantone, tra Sopra e Sottoceneri, scopriamo che il Sopraceneri marcia praticamente sul posto in termini di addetti (gli incrementi del Bellinzonese annullano le perdite del Locarnese) ma subisce un decremento in termini di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno, mentre nel Sottoceneri gli incrementi di Mendrisiotto e Luganese sommandosi, costituiscono l'essenziale della crescita dell'occupazione nel Cantone tra il 2001 e il 2005 (cf. Tabella 5).

Tabella 5. Ticino: Sopra e Sottoceneri. Variazioni addetti totali e equivalenti a tempo pieno 2001-2005

	Addetti Totale 05	Eq. tempo pieno 05	Addetti Totale 01	Eq. tempo pieno 01	Var. add. 2001-05	In %	Var eq TP 2001-05	In %
Sopraceneri	58'259	50'882	58'232	51'950	27	0.05	-1'068	-2.06
Sottoceneri	104'801	93'094	100'693	91'232	4'108	4.08	1'862	2.04
TICINO	163'060	143'976	158'925	143'182	4'135	2.60	794	0.55

Fonti: UST / USTAT

Elaborazione OST

Verosimilmente, questa tendenza è proseguita sino a pochi mesi fa: al III trimestre 2008 avevamo circa 174'100 addetti, quindi con un incremento 2005-08 di oltre 11'000 nuovi posti di lavoro rispetto al dato del censimento. Possiamo stimare che in grande maggioranza questi ultimi sono andati a localizzarsi negli agglomerati di Lugano e di Chiasso-Mendrisio. Il divario crescente tra la crescita occupazionale nel Sottoceneri (dinamico) e nel Sopraceneri (stagnante) è dovuto in primo luogo al forte sviluppo delle relazioni economiche con Milano e la Lombardia, i cui effetti sono particolarmente visibili nel forte incremento di addetti (e di lavoratori frontalieri), ma anche dopo il 2005, verosimilmente, toccano essenzialmente il Luganese e il Mendrisiotto. La crisi economica che si prospetta a seguito del crollo dei mercati mondiali, a partire da ottobre 2008, probabilmente fermerà l'incremento dei posti di lavoro. Tuttavia la tendenza alla concentrazione attorno a Lugano delle principali opportunità di lavoro si manterrà e, senza interventi del cantone, verosimilmente appare destinata ad accelerarsi, con forti ripercussioni per gli equilibri regionali e urbani del territorio del Cantone Ticino.

La dipendenza del Cantone Ticino dall'Italia per la produzione di materiali inerti per l'edilizia

L'intensificarsi delle relazioni transfrontaliere concerne anche direttamente il settore dell'edilizia. Il Ticino importa dall'Italia vicina ogni anno per i fabbisogni delle imprese di costruzione oltre 825'000 tonnellate di materiali inerti pregiati, che rappresentano il 43.6% del fabbisogno (secondo le valutazioni, riferite al 2003, elaborate nell'ambito della revisione del Piano direttore cantonale). Infatti, sulla scheda di PD, possiamo leggere:

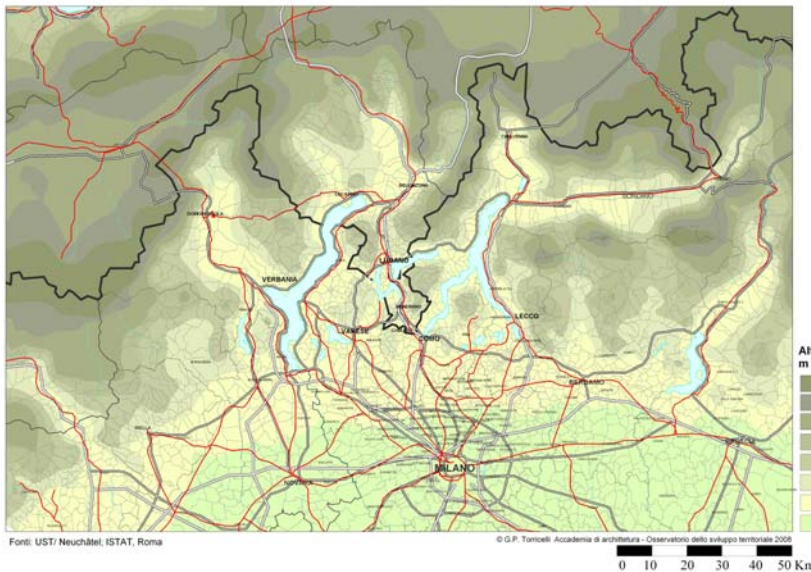
Il consumo di inerti ticinesi nel 2003 era di ca. 2 mio di tonnellate, suddiviso ca. a metà tra Sopra e Sottoceneri. La produzione propria nel Sopraceneri era dell'80% mentre il Sottoceneri dipendeva per il 70% dalle importazioni italiane.

Questa dipendenza del settore edile ticinese dall'Italia non manca e non mancherà di sollevare problemi. Oltre alla qualità migliore del materiale (calcare, più facilmente reperibile nell'area italiana di frontiera) per la fabbricazione di calcestruzzo, la dipendenza è dovuta anche alle più ampie restrizioni e all'applicazione più rigorosa della legislazione in Ticino e ad una forse meno vincolante – per mancanza di mezzi – nelle province di confine. In più c'è il problema del trasporto che avviene in gran parte per camion, perlopiù attraverso i valichi non autostradali, quindi con un notevole impatto ambientale per le popolazioni situate nelle prossimità delle cave e della strada.

Le cose sembrano evolvere: è del 5 dicembre 2008 la pubblicazione del Piano di gestione delle cave della provincia di Varese, che nel suo preambolo impedisce l'esportazione all'estero di materiali inerti estratti sul territorio provinciale. In realtà la questione non toccherà ancora le cave in esercizio, le cui imprese estrattive hanno stipulato contratti con imprese di costruzione situate nella Svizzera italiana. Tuttavia, questa dipendenza meriterebbe una più ampia riflessione. Attualmente, senza l'apporto di inerti dall'Italia vicina, al settore delle costruzioni del Sottoceneri potrebbero venire a mancare diverse decine di migliaia di metri cubi di ghiaia. Ci sarebbe quindi l'opportunità per una migliore cooperazione e per ridefinire i bisogni dell'edilizia, dall'uno e dall'altro lato del confine, alla luce dell'esigenza della sostenibilità.

2. Priorità e potenziali della cooperazione transfrontaliera

2.1. Principali poste in gioco e potenziali della cooperazione transfrontaliera

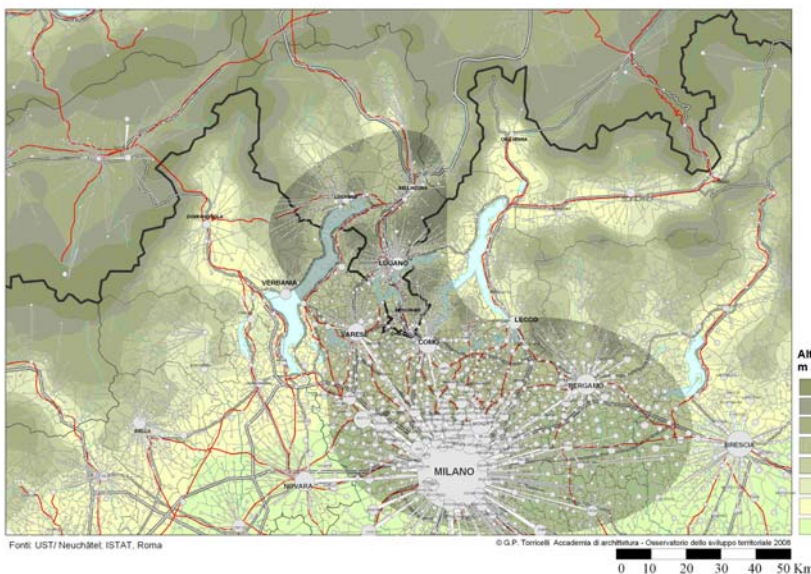


Posta in gioco n. 1. La Metropolizzazione

L'influenza dell'area metropolitana di Milano tende a modificare gli equilibri territoriali del Cantone Ticino.

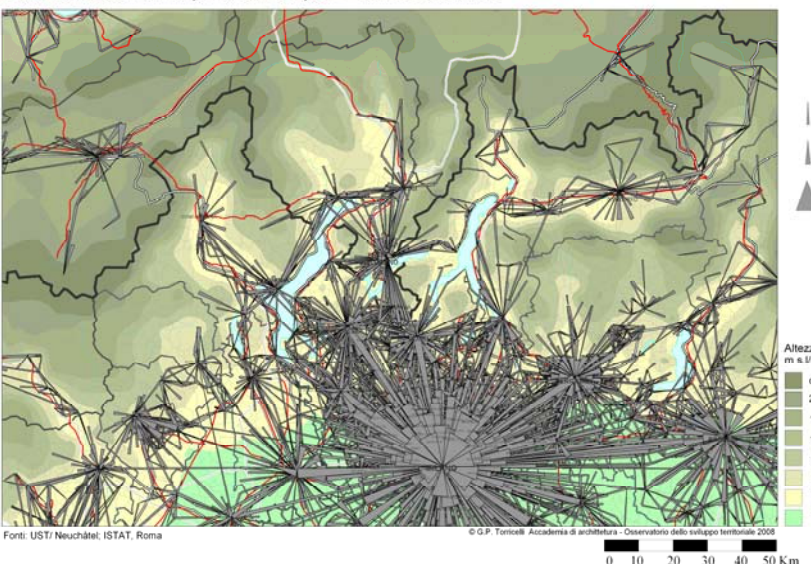
La frattura economica si è installata tra gli agglomerati del Sotto e del Sopraceneri è dovuta al maggiore afflusso di Milano sulle relazioni funzionali nel Cantone Ticino.

Le misure da intraprendere sono tuttavia primariamente di ordine interno e riguardano la riforma delle istituzioni, dei comuni in particolare.



Nel nuovo contesto metropolitano, infatti, le città devono avere una taglia, una massa critica in grado di attirare progetti e investimenti di una certa dimensione e che quindi permetta loro di restare competitive con progetti e innovazioni. Se questo è dato per la città di Lugano (oltre 50'000 abitanti), non è il caso per Bellinzona (17'000 ab.) né per Locarno (15'000 ab.). Queste ultime, per essere competitive nel nuovo contesto metropolitano, dovrebbero avere una popolazione di 30-40'000 abitanti. A Locarno e Bellinzona, dei progetti per nuove aggregazioni dei comuni centrali diventano così una delle condizioni chiave per frenare, almeno in parte, lo squilibrio territoriale indotto dall'intensificarsi delle relazioni transfrontaliere.

Flussi intercomunali di pendolari occupati ≥ 50 nel 2000/2001

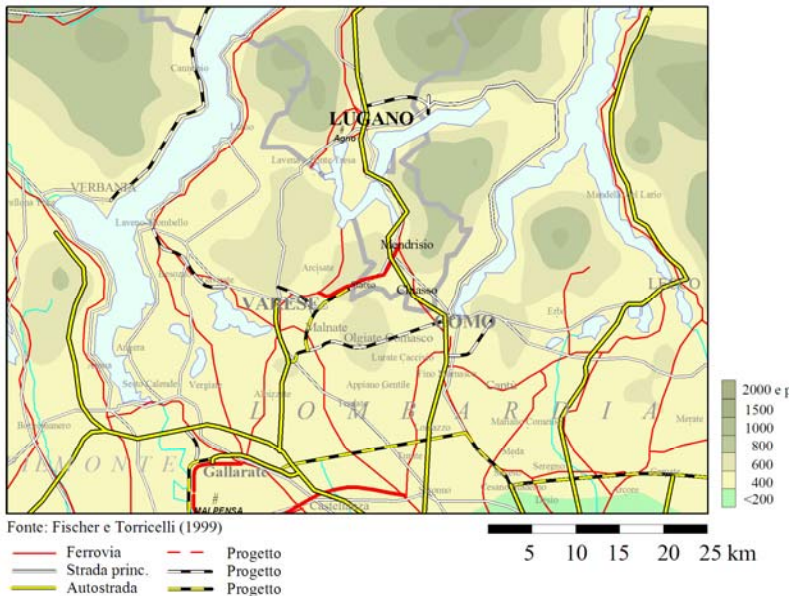


Posta in gioco n. 2: I trasporti e la mobilità

Alle diverse scale, internazionale, nazionale, regionale e locale il trasporto gioca un ruolo chiave.

A Livello internazionale e nazionale l'obiettivo del trasferimento delle merci in transito dall'asse del S. Gottardo dalla strada alla ferrovia sarà concretizzato con l'avanzare del progetto Alp Transit (gallerie di base del S. Gottardo e del Monte Ceneri). Il progetto deve ancora essere realizzato nella sua interezza. Per la tratta nel Cantone Ticino, se-

condo le ultime valutazioni, mancherebbero da 5 a 7 miliardi di CHF per completare l'opera. Di questi, 1 a 1.5 miliardi di CHF soltanto per la tratta della Riviera, l'aggiornamento di Bellinzona e l'attraversamento del Piano di Magadino, il resto (da 5 a 5.5. miliardi di CHF) per la realizzazione della nuova linea a sud di Lugano, irta di difficoltà tecniche come per l'attraversamento del Lago di Lugano. Se la tratta a nord di Bellinzona è pianificata (ma non finanziata), la pianificazione della nuova linea a sud di Lugano (in direzione di Chiasso, come richiesto dal Cantone Ticino) è ancora in gran parte da definire⁹.

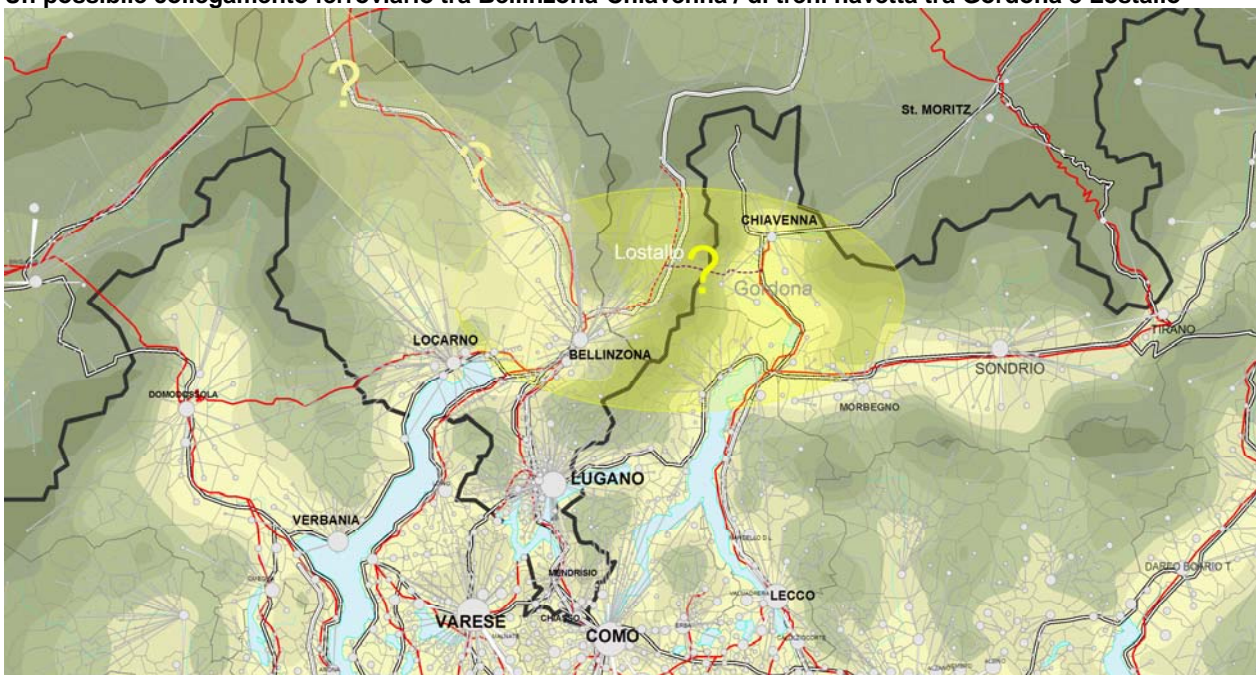


A scala regionale e urbana, per contro, si gioca la sostenibilità della mobilità quotidiana. Esistono delle potenzialità nel triangolo urbano Lugano – Como – Varese (Rossi e Torricelli 2003), alcune di esse sfruttate attraverso l'interconnessione delle reti di FFS e di FS-Trenitalia con il progetto di collegamento ferroviario transfrontaliero tra Mendrisio e Varese (MeVa, vedi sotto, cap. 3), i cui lavori sono appena iniziati (dicembre 2008).

Potenziali turistici della rete ferroviaria di Montagna.

Anche sul fronte del trasporto turistico, i potenziali della rete ferroviaria appaiono elevati. Infatti, con l'entrata in servizio della galleria di base del S. Gottardo (al più tardi entro il 2018-19) si porrà la questione del mantenimento della linea di montagna, per quali scopi (ad esempio turismo, pendolari). A prescindere dalla questione dei costi di esercizio e di manutenzione, che sono relativamente elevati, il recupero della linea di montagna a fini turistici potrebbe avere risvolti transfrontalieri molto importanti (essendo il Ticino facilmente accessibile dal bacino di Milano).

**La linea ferroviaria di montagna del San Gottardo dopo l'entrata in servizio della galleria di base
Un possibile collegamento ferroviario tra Bellinzona-Chiavenna / di treni navetta tra Gordona e Lostallo**



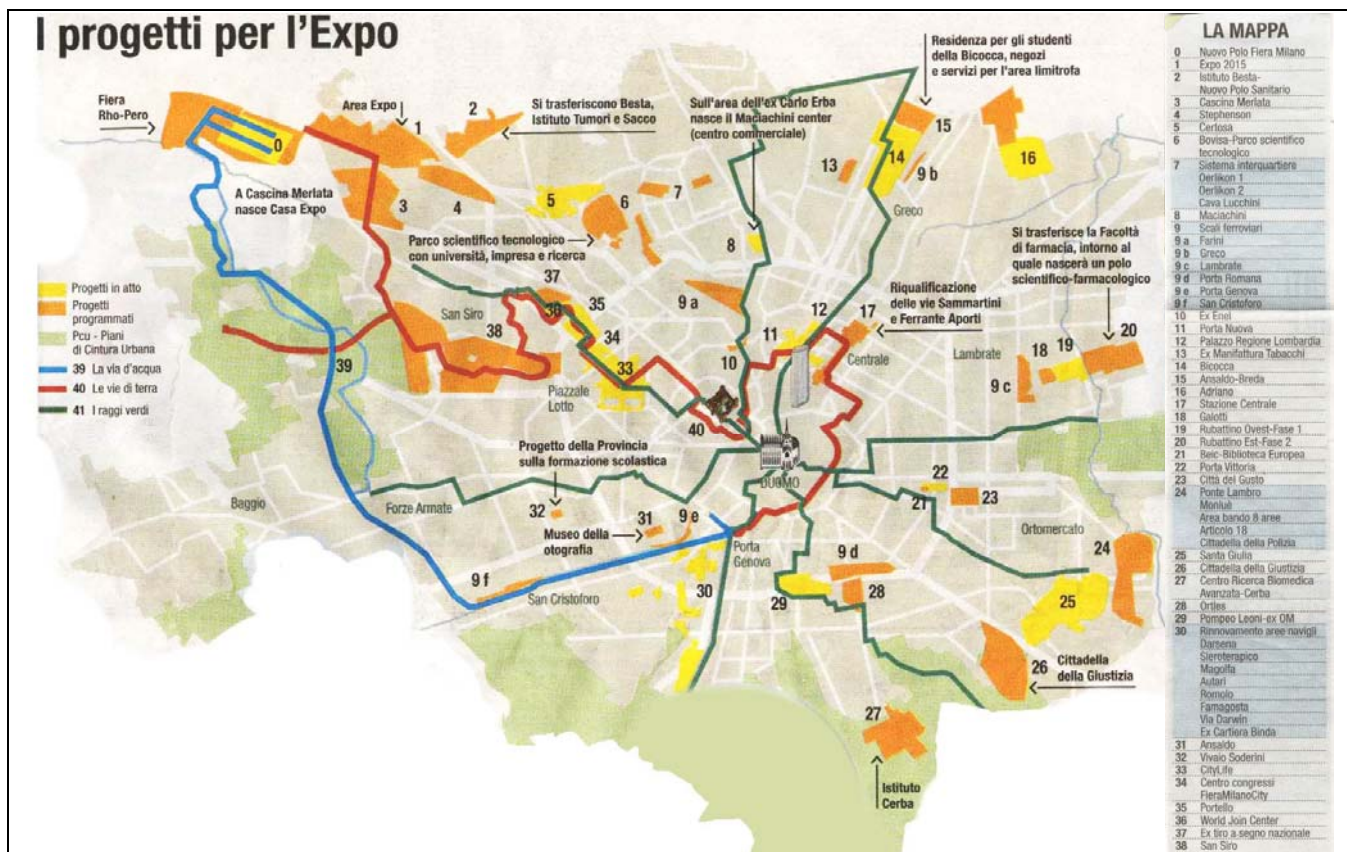
⁹ Raccordi a sud NTFA: confermata la fattibilità tecnica, Comunicato stampa, DETEC, Berna, 18 dicembre 2008.

Già oggi è necessario interrogarsi sul futuro, poiché la regione, se dovesse mantenere la sua dorsale nord-sud come scheletro dell'urbanizzazione (la rete ferroviaria attuale) potrebbe anche fare capo ad un *collegamento mancante ad est*, che riprenderebbe storicamente il ruolo del Passo San Jorio. Infatti, è sempre possibile immaginare un'estensione ad est della rete ferroviaria, come era stato proposto all'inizio degli anni '90 tra la Mesolcina e la Valchiavenna, più a nord del passo San Jorio, che sino alla fine del XIX secolo collegava il Bellinzonese con l'Alto Lago di Como (Torricelli, 1993). Questo collegamento è rimasto a lungo nel piano direttore regionale dell'ORMO (Organizzazione regionale del Moesano - GR), che di recente è stata sostituita da due organizzazioni regionali distinte (Mesolcina e Calanca), le quali, verosimilmente, non avrebbero più intenzione di riproporlo in futuro. Tuttavia in varie cerchie del Cantone Grigioni e della Provincia di Sondrio, questa possibilità non sembra completamente scartata. Anzi, nell'ambito dell'*Accordo quadro di sviluppo territoriale* (AQST) tra la Regione, la provincia, il comune e la Camera di Commercio Industria e Artigianato di Sondrio, sono stati di recente identificati alcuni progetti prioritari, tra i quali viene riconfermata *l'importanza di un traforo ferroviario tra la Valchiavenna e la Mesolcina*. Su questa base legale, la Regione ha stanziato nel settembre 2008 i fondi e dato mandato a IREALP per la realizzazione di uno *studio di inquadramento socioeconomico*, che si inserisce nella valutazione della fattibilità di questo nuovo collegamento¹⁰.

Il Cantone Ticino, per contro, non ha sempre visto di buon occhio questo collegamento, per il timore di un aumento del traffico pesante proveniente dalla Valtellina sull'asse autostradale del Gottardo. L'apertura delle gallerie di base del S. Gottardo potrebbe fare evolvere le opinioni. Resta comunque la questione principale: come finanziare questo collegamento, allorquando mancano ancora circa sette miliardi di CHF per il completamento della Nuova trasversale ferroviaria alpina (Alp Transit Gottardo)?

Posta in gioco n. 3: Milano Expo 2015

Dal 1 maggio al 30 ottobre 2015 si terrà la prossima esposizione universale (EXPO 2015) a Milano. L'Expo cambierà ulteriormente il volto urbanistico della città e dell'hinterland.



Fonte: <http://skyminoshouse.blogspot.com/2008/05/milano-progetti-per-expo-2015.html>, maggio 2008

Il centro espositivo è previsto in un comparto adiacente ai padiglioni della Nuova fiera, nell'area dove sorgeva ancora negli anni '80 la grande raffineria di Rho - Pero, a Nord di Milano. Tuttavia, tutta la città e la prima

¹⁰ Regione Lombardia, *Schema di accordo quadro di sviluppo territoriale per la realizzazione di un programma di attività ed interventi per l'attuazione delle politiche regionali concernente l'ambito territoriale della provincia di Sondrio*, Milano, settembre 2008, 156 p.

cintura è coinvolta da progetti di rinnovamento e di trasformazione degli spazi pubblici. E' prevista la realizzazione di imponenti complessi edilizi, del completamento delle opere di viabilità e di rete ferroviaria, del ripristino della rete idrica a cielo aperto e una nuova via navigabile all'interno della città.

Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita. E' questo il tema di Expo 2015, che sarà incentrata sui temi dell'alimentazione e della produzione di alimenti. Sicurezza alimentare, qualità, diversità e sostenibilità del cibo, prevenzione delle malattie attraverso una corretta alimentazione, innovazione, ricerca, valorizzazione delle tradizioni alimentari, lotta contro la fame sono alcuni tra i temi in discussione per l'organizzazione delle mostre e degli eventi tematici che caratterizzeranno Expo 2015.

Gli investimenti diretti e indiretti che si prospettano per l'Expo Milano 2015 sono difficilmente quantificabili. Prima della crisi dei mercati finanziari le stime giornalistiche parlavano di una spesa complessiva tra pubblico e privato tra i 5 e i 7 miliardi di euro in 5 anni. Anche se la cifra dovesse essere rivista al ribasso, l'Expo è progettata per accogliere circa 30 milioni di visitatori. Le ricadute economiche su Milano saranno quindi cospicue, più difficile prevedere gli indotti sulla regione Lombardia e sulle altre regioni vicine.

L'Expo, con gli eventi correlati prefigura un rinnovamento e un rafforzamento della città e della regione nella rete delle città globali. Gli effetti di questi cambiamenti sono (e saranno) naturalmente visibili in Svizzera e in particolare in Ticino. La città di Lugano ha in qualche modo anticipato il movimento, sta quindi rivedendo la propria agenda di investimenti (nuovo complesso alberghiero e un nuovo centro congressi nell'area del Campo Marzio) in modo di riuscire a accogliere gli ospiti che giungeranno da tutto il mondo per visitare l'evento. Ad inizio 2009 anche il Cantone Ticino e la Città di Locarno si sono attivati in questo senso.

La Svizzera è in una fase di attesa nonostante il tema, che ruota intorno alla sostenibilità, all'agricoltura e alla sicurezza alimentare, permetterebbe di mostrare al resto del mondo la politica innovativa intrapresa dal nostro paese in questi settori; non sarebbe neppure difficile trovare dei partner nel settore privato.

Il Canton Ticino ha due possibilità: da una parte potrebbe unirsi allo sforzo di Lugano e così potenziare l'offerta di servizi da mettere a disposizione all'evento. Inoltre potrebbe pure coordinarsi con la Confederazione e proporsi quale attore intermediario tra la Svizzera e la città di Milano.

2.2. Attori e Istituzioni della cooperazione transfrontaliera tra il Ticino e l'Italia del N.

Le tappe storiche della cooperazione transfrontaliera nel Cantone Ticino

I contatti tra il Cantone Ticino e la Regione Lombardia risalgono agli anni '70 (l'istituzione delle regioni in Italia, risale al 1972). Tuttavia l'avvio della cooperazione transfrontaliera avviene nel 1981, con la creazione di una Commissione mista per lo studio dei trasporti (Commissione per lo studio dei problemi comuni tra la Regione Lombardia e il Cantone Ticino nel campo dei trasporti). Il fatto non è casuale, in quanto come si vedrà è nel campo dei trasporti, della mobilità e delle infrastrutture dove troviamo il maggior numero di cooperazioni e di accordi istituzionali.

Le Tappe principali della cooperazione transfrontaliera concernente il Cantone Ticino (escluso Interreg)

Istituzione	Anno	Ambito	Attori
Commissione per lo studio dei problemi comuni tra la Regione Lombardia e il Cantone Ticino nel campo dei trasporti	1981	Trasporti	Rappresentanti del Governo del Cantone Ticino Rappr. Giunta regionale Lombardia
Mozione d'intenti tra la Regione Lombardia e il Cantone Ticino per una azione comune nel campo dei trasporti	1989	Trasporti	Capo del dipartimento competente Assessore ai trasporti
Dichiarazione d'intenti in vista di definire gli ambiti di una possibile cooperazione interregionale	1990	Trasporti, pianificazione del territorio, cultura, economia regionale	Presidenti del governo cantonale Rappr. Giunta regionale

Istituzione	Anno	Ambito	Attori
			Lombardia
Dichiarazione d'intenti per una azione comune nel campo dei trasporti	1993	Trasporti	Presidenti del governo cantonale Rappr. Giunta regionale Lombardia
Accordo quadro tra la Confederazione Elvetica e la Repubblica Italiana sulla cooperazione transfrontaliera	1992 (ribadito nel 1994 con un protocollo addizionale sulle deleghe alle collettività territoriali)	Tutti gli ambiti	Presidente della Confederazione Presidente del Consiglio dei Ministri
Creazione della Regio Insubrica	Gennaio 1995	Tutti gli ambiti	Cantone Ticino, Province di Varese, Como, Verbano Cusio Ossola
Dichiarazione d'intenti per una azione comune nel campo dei trasporti	1995	Tutti gli ambiti	Cantone Ticino, Province di Varese, Como, Verbano Cusio Ossola
Dichiarazione d'intenti in vista di definire gli ambiti di una possibile cooperazione interregionale	1997	Trasporti, pianificazione del territorio, cultura, economia regionale	Presidenti del governo cantonale e della Giunta regionale
Accordo tra la Repubblica Italiana e la Confederazione Svizzera per la realizzazione della linea ferroviaria attraverso il San Gottardo (Alp Transit)	1999	Trasporti	Consigliere federale responsabile Ministro responsabile
Dichiarazione d'intesa concernente la realizzazione di un collegamento ferroviario Lugano-Mendrisio-Varese-Aeroporto di Malpensa	22 ottobre 1999	Trasporti	Consiglio di Stato Regione Lombardia FFS Ferrovie dello Stato SpA
Dichiarazione d'intenti concernente la realizzazione di un nuovo elettrodotto transfrontaliero Mendrisio-Cagno	16 ottobre 2002	Energia	Consiglio di Stato tramite Dir. DFE Rappr. Giunta regionale Lombardia
Accordo transfrontaliero per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento. Accordo interregionale allargato ad altre regioni e province autonome italiane	5 febbraio 2007	Ambiente	Direttore Dipartimento Territorio Presidente Reg. Lombardia + Presidenti Regioni Veneto, Piemonte, Emilia Romagna Bolzano e Trentino, firma a Roma tramite il Presidente della Regione Lombardia
Intesa tra la Regione Lombardia della Repubblica Italiana e la Repubblica e Cantone Ticino (Confederazione Svizzera)	29 gennaio 2008	Commercio, turismo, energia, trasporti, formazione, cultura, tutela del territorio e servizi di pubblica utilità, salute e scienze mediche	Presidenti del governo cantonale Rappr. Giunta regionale Lombardia
Accordo operativo tra la Regione Lombardia della Repubblica Italiana e la Repubblica e Cantone Ticino (Confederazione Svizzera)	29 gennaio 2008	Trasporti	Capo del dipartimento competente

Istituzione	Anno	Ambito	Attori
derazione Svizzera) nel settore del trasporto pubblico			Assessore ai trasporti
Accordo tra la Repubblica Italiana e la Confederazione Svizzera per la realizzazione della linea ferroviaria transfrontaliera Mendrisio - Varese (MEVA).	20 ottobre 2008	Trasporti	Consigliere federale responsabile Ministro responsabile

La cooperazione transfrontaliera del Cantone Ticino

Le basi legali della cooperazione transfrontaliera risalgono al Rapporto del Consiglio di Stato al Gran Consiglio concernente la cooperazione transfrontaliera, dell'ottobre del 1993. Questo rapporto, che faceva seguito ad un primo elaborato, del dicembre del 1989, descriveva le principali poste in gioco, gli accordi sottoscritti dal cantone e le tematiche prioritarie della cooperazione transfrontaliera. In particolare si osservavano dei "segni positivi" (accordo quadro per la cooperazione transfrontaliera del 1992, il riconoscimento del principio di sussidiarietà da parte della Confederazione, l'attività scientifica per lo sviluppo della cooperazione transfrontaliera (etc.)). Si osservavano però anche dei segni negativi, come l'insufficiente coinvolgimento dell'opinione pubblica sulla questione, la mancata adesione allo Spazio Economico Europeo il 6 dicembre 1992. Da qui, come priorità strategica, risultava necessario realizzare un ente di supporto alla cooperazione transfrontaliera (La Regio Insubrica, vedi sotto, fu istituita poco più tardi). Questo rapporto definiva gli ambiti prioritari della cooperazione transfrontaliera del Cantone Ticino, attraverso la formazione di 4 "gruppi misti" previsti dalla Dichiarazione d'intenti del 1990 tra Ticino e Lombardia. Questi erano: **Trasporti e comunicazioni** (la cui commissione era già attiva dal 1981); **Cultura e educazione** (cooperazione tra biblioteche pubbliche, itinerari culturali, ecc.); **Attività economiche** (progetto: osservatorio del mercato del lavoro transfrontaliero); **Protezione ambientale** (i cui lavori dovevano ancora iniziare). Da allora non vi sono più stati dei rapporti specifici da parte del Consiglio di Stato sulla cooperazione transfrontaliera. L'attività, attualmente, continua ad essere gestita dalla Cancelleria cantonale, che, sulla base del Decreto Legislativo del 18 giugno 1990 assicura un credito quadro annuo di CHF. 300'000, comprende un posto di segretariato presso la Cancelleria dello Stato (a 50%) e per la partecipazione alle comunità di lavoro Regio Insubrica, Arge Alp e Alpe Adria. Nel 2006, il Cantone Ticino si è ritirato da quest'ultima associazione (cfr. lettera del Consiglio di Stato alla Presidenza di Alpe Adria del 4 maggio 2005)¹¹.

La maggior parte degli argomenti trattati nelle commissioni sono poi state riprese anche quali temi di riflessione dalla Regio insubrica, ma va osservato che molto di quanto prospettato nel rapporto è rimasto disatteso. Di fatto l'unico tema sul quale si è continuato a fare cooperazione transfrontaliera è quello dei trasporti e della mobilità, mentre sugli altri argomenti ci si è perlopiù limitati a contatti puntuali (in occasione di convegni scientifici o di scambi di informazioni da parte delle amministrazioni locali).

Va notato che in questi ultimi anni, nonostante l'incremento delle relazioni transfrontaliere (vedi cap. 1), se si esclude il tema dei trasporti e della mobilità, in generale il tema della cooperazione transfrontaliera ha perso slancio e interesse negli ambienti politici del Cantone Ticino. Addirittura si è giunti da parte della destra in Gran Consiglio (si veda la mozione presentata dal deputato UDC E. Mellini del 23.01.06¹²) a domandare la diminuzione del già esiguo finanziamento annuo menzionato sopra. E' indicativo il fatto, che nella sua risposta del settembre dello stesso anno, il Consiglio di Stato è cosciente che le risorse a disposizione non permettono, di fatto lo sviluppo dell'attività. "[La cooperazione transfrontaliera è] oggi di fatto limitata per i mezzi a disposizione all'appartenenza alla Comunità di lavoro Regio Insubrica, ad Argealp e a puntuali contatti di carattere interregionale.¹³"

Possiamo così osservare e confermare le affermazioni dell'Avv. Forte, attuale segretario della Regio Insubrica (vedi paragrafo seguente), una certa indifferenza da parte dell'apparato pubblico sulla cooperazione transfrontaliera, indifferenza che si trasforma in ostilità aperta da parte della destra populista.

Chiaramente questo indirizzo politico ha dei riflessi sull'attività dell'amministrazione cantonale. Alcuni funzionari dirigenti ci hanno fatto notare, nel corso delle interviste effettuate, l'assoluta mancanza di tempo e di finanze per compiti relativi alla cooperazione transfrontaliera, anche per temi giudicati prioritari come la protezione dell'ambiente, la pianificazione di nuovi centri commerciali o la cooperazione in ambito tecnologico e

¹¹ Per più ampie informazioni, si vedano i Rendiconti della Cancelleria dello Stato del Cantone Ticino (2000-2007).

¹² "...affinché si proceda a diminuire le spese del servizio per la Cooperazione transfrontaliera (...)"

¹³ Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 23 gennaio 2006 presentata da Eros N. Mellini "Ridurre le spese per la Cooperazione transfrontaliera"

industriale. Nel 2008, addirittura, ci si era dimenticati di inserire nel preventivo dello stato un montante per poter partecipare alle azioni Interreg IVB (Alpine Space). Questo è stato corretto, tuttavia è indicativo di una certa indifferenza che regna attualmente sulle politiche di cooperazione transfrontaliera.

L'applicazione della libera circolazione delle persone

Per contro, le cose sembrano funzionare meglio, per quanto riguarda l'applicazione degli accordi bilaterali nel quadro della libera circolazione delle persone. Oltre all'istituzione della Commissione tripartita nel 2001, come negli altri cantoni di frontiera (comprendenti rappresentanti delle istituzioni, delle imprese e dei sindacati), è stato creato un Osservatorio del mercato del lavoro transfrontaliero, curato presso l'Istituto di ricerche economiche (IRE) con compiti di analizzare le opportunità, i rischi e le dinamiche del mercato del lavoro, così come di un'Unità di coordinamento (tra la Commissione, l'Osservatorio e le parti sociali) presso il Dipartimento delle Finanze e dell'Economia. Nel marzo del 2008 è stata votata la *Legge d'applicazione della Legge federale concernente condizioni lavorative e salariali minime per lavoratori distaccati in Svizzera e misure collaterali (LDist.) e della Legge federale concernente i provvedimenti in materia di lotta contro il lavoro nero (LLN)* che pone le basi legali del controllo delle disposizioni concernenti i salari minimi, contro il lavoro nero e regola l'attività dei lavoratori distaccati.

Una priorità: i trasporti e la mobilità

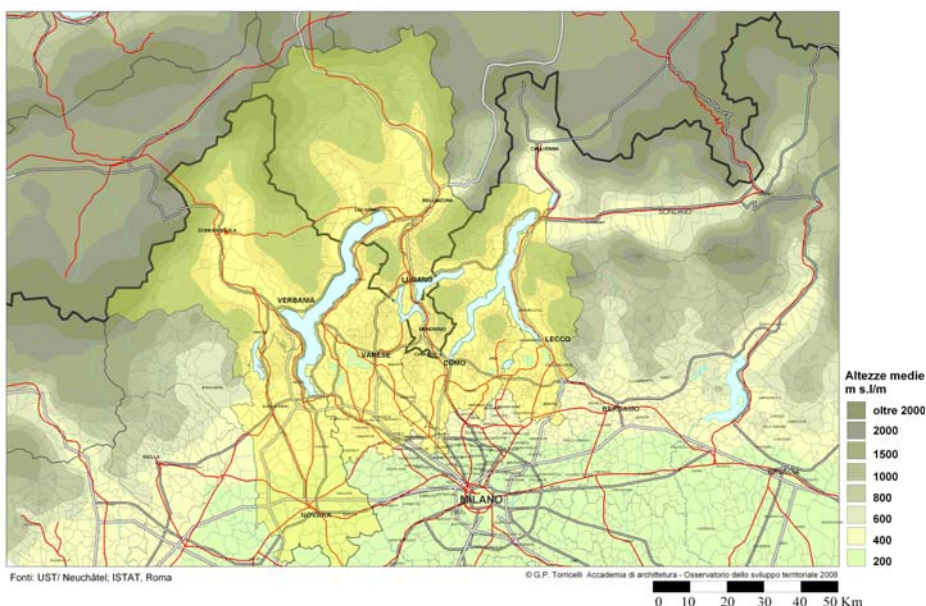
Come si può osservare nella tabella alle pagine 15-16, sopra, la maggior parte degli accordi istituzionali tra il Ticino e la vicina Italia riguardano il tema dei trasporti, della mobilità e delle infrastrutture. Gli accordi più recenti riguardano la realizzazione del nuovo collegamento ferroviario tra Mendrisio e Varese e la nuova struttura del servizio ferroviario regionale transfrontaliero gestito dalla società TILO (vedi sotto cap. 3).

La Regio Insubrica

La Comunità di lavoro Regio Insubrica è stata costituita il 19 gennaio 1995 a Varese, dal Cantone Ticino (Svizzera) e dalle Province di Como, di Varese e del Verbano-Cusio-Ossola (Italia).

La *Regio insubrica* è un'associazione di diritto privato, conforme all'Accordo sulla cooperazione transfrontaliera del 21.5.80 (cosiddetto Accordo di Madrid) del Consiglio dell'Europa, i cui membri sono, oltre alle collettività locali firmatarie, le istituzioni locali (comuni, "comunità montane" e associazioni regionali), attori economici (camere di commercio, imprese,...), attori sociali (sindacati) e attori culturali (centri di ricerca, biblioteche,...). Dal 1997 la Regio Insubrica ha attivato anche un accordo di collaborazione con le province di Lecco e Novara, mentre le Regioni Lombardia e Piemonte e il dipartimento federale degli esteri hanno unicamente un ruolo di osservatore.

La *Regio insubrica*, alla pari della *Regio Basiliensis* e del *Conseil du Léman*, non ha alcuna competenza giuridica. Sin dalla sua nascita risponde a due attese principali:



alcuna competenza giuridica. Sin dalla sua nascita risponde a due attese principali:

- promuovere la cooperazione transfrontaliera nella regione italo-svizzera dei Tre Laghi Prealpini;
- favorire la presa di coscienza dell'appartenenza ad un territorio che è iscritto, al di là dei confini istituzionali, nella geografia, nella storia, nella cultura e nella lingua.

Nel segno di un confine che unisce, la Regio Insubrica si offre, nel ri-

spetto delle competenze istituzionali dei suoi membri, come uno strumento giovane e flessibile di management strategico del territorio. Essa invita i suoi attori a superare le logiche puramente localisti-

che, senza misconoscere le differenze che sono fonte di arricchimento, e a cooperare nel nome di quanto unisce questo territorio.

La Regio Insubrica opera nella convinzione che l'integrazione, attraverso la cooperazione, delle grandi risorse del territorio insubrico e la sua evoluzione in uno spazio funzionale, potranno liberare nuove risorse e nuove energie e dare nuove prospettive di crescita a chi vive, lavora e trascorre il suo tempo libero in questa regione. Nell'era della globalizzazione, la Regio individua nello sviluppo di una realtà locale forte e interconnessa e di una mentalità transnazionale moderna e aperta, una risposta atta ad assicurare alla Regione Insubrica anche nel futuro, l'importante ruolo di ponte tra il Nord ed il Sud dell'Europa.

	Attori pubblici		Attori economici		Attori sociali e culturali	
	Le Regioni di montagna		Le camere di commercio		Associazioni sindacali	
	Comuni		Altri		Centri di ricerca	
CANTON TICINO	[6]	Locarnese Malcantone Tre Valli di Lugano Valle di Muggio Valle Morobbia	Lugano	United Bank of Switzerland Credit Suisse Banca della Svizzera italiana Banca del Gottardo Banca dello Stato Banca Popolare di Sondrio	CdL, OCST	Università della Svizzera Italiana Scuola universitaria e professionale della Svizzera italiana Politecnico di studi aziendali (I.S.S.E.A.) Istituto svizzero universitario federale per la formazione professionale (IUFFP) Fondazione Svizzera italiana per la ricerca scientifica e gli studi universitari (SIRSSU) Istituto di ricerche economiche (IRE) Istituto di ricerca in biomedicina Centro Svizzero di Calcolo Scientifico (CSCS)
	[18]	Arzo Astano Balerna Brissago Brusino Arsizio Coldrerio Ligornetto Melano Meride Morbio Inferiore Novazzano Ponte Tresa Rancate Riva San Vitale Rovio Stabio Tremona Vacallo	Zurigo Compagnia d'Assicurazioni TILO SA CSD Tre Laghi SA Associazione ticinese imprese di spedizione e di logistica (A-TIS) Associazione svizzera dei trasportatori stradali Associazione formatori aziendali della Svizzera italiana (A-FASI) Touring Club, sezione Ticino			
				Coscienza Svizzera Fondazione Terzo Millennio Ticino Turismo Associazione Carlo Cattaneo Associazione insARTes Associazione Via Nassa I Lions per la Regio Insubrica, TI e CO Commissione iniziative insubriche rotariane Comitato transfrontaliero per l'agricoltura (COVA/TI)		
PROVINCIA DI COMO	[4]	Alto Lario Occidentale Lario Intelvese Alpi Lepontine	Como		CGIL, CISL, UIL	
	[20]	Binago Bizzarone Cagno Campione d'Italia Cantú Cavallasca Cernobbio Faloppio Lanzo d'Intelvi Maslianico	Menaggio Olgiate Comasco Porlezza Rodero Ronago Solbiate Uggiate Trevano Valsolda Valmorea	Azienda Promozione Turistica (APT), Como Associazione Lombarda Spedizionieri e Autotrasportatori (ALSEA)		Centro di cultura scientifica Alessandro Volta
PROVINCIA DI VARESE	[5]	Valceresio Valganna e Valmarchirolo Valcuvia Valli del Luinese	Varese		CGIL, CISL, UIL	

	[20]	Brusimpiano Busto Arsizio Cadegliano Viconago Carnago Cantello Clivio Dumenza Induno Olona Lavena	Ponte Tresa Laveno Mombello Luino Maccagno Malnate Morazzone Porto Ceresio Saltrio Sesto Calende		Banca Popolare di Luino e Varese Azienda Promozione Turistica (APT), Varese Consorzio Turistico Varese e Provincia Associazione culturale Giuseppe Lazzati		Università dell'Insubria, Varese e Como Università Carlo Cattaneo (LIUC), Castellana Agenzia Formativa della Provincia di Varese
	Attori pubblici		Attori economici		Attori sociali e culturali		
		Le Regioni di montagna		Le camere di commercio		Associazioni sindacali	
		Comuni		Altri		Centri di ricerca	
PROVINCIA DEL VERBANO, CUSIO OSSOLA	[3]	Val Canobbina Valli Formazza e Antigorio Val Vigevano		Verbano Cusio Ossola		CGIL, CISL, UIL	
	[7]	Baveno Cannobio Cannero Riviera	Ghiffa Malesco Oggebbio Stresa	Distretto Turistico dei Laghi srl, Stresa Banca Popolare di Intra Museo del Paesaggio, Verbania-Pallanza		Istituto per lo studio degli ecosistemi, Verbania-Pallanza Associazione per lo sviluppo della cultura, degli studi universitari e della ricerca, Domodossola Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Novara	

La Regio Insubrica opera

- favorendo lo scambio di informazioni, la conoscenza e la messa in rete degli attori chiave del territorio insubrico, affinché possano integrare le rispettive forze e risorse, in base ad una visione convergente dell'identità strategica e della missione della regione;
- proponendo una lettura della regione transfrontaliera nella sua globalità che conduca alla definizione di una progettualità comune o perlomeno coordinata;
- fornendo e raccogliendo impulsi innovatori su temi concreti ma lasciando di frequente agli Enti istituzionalmente competenti la successiva fase esecutiva;
- rimuovendo gli ostacoli dovuti a mancanza di reciproca conoscenza, incomprensioni o formalità burocratiche;
- diffondendo una mentalità transfrontaliera moderna e aperta, che induca associazioni e singole persone sui due versanti del confine ad individuare opportunità, unirsi e prendere essi stessi iniziative concrete.

La Regio Insubrica non

- è un ufficio studi
- non si pone in competizione con altre realtà istituzionali (Stati nazionali, Cantone Ticino, Regioni e Province italiane) ma al loro servizio.

La Dichiarazione d'Intesa istitutiva della Comunità di lavoro riserva espressamente le competenze istituzionali degli Stati italiano e svizzero. La Regio insubrica, in conformità al proprio statuto, non ha quindi competenze giuridiche proprie. Essa si adopera per promuovere la cooperazione transfrontaliera presentando progetti alle istanze competenti e rimuovendo ostacoli.

L'intervista effettuata con il segretario generale, avv. Francesco Forte (29.08.08), ha permesso anche di valutare i problemi che deve affrontare l'associazione. In particolare si osserva:

Nonostante lo sviluppo delle relazioni transfrontaliere non si è prodotta una vera coscienza di appartenenza ad un territorio comune. Gli oltre 40'000 lavoratori frontalieri, nonostante i cambiamenti (vedi cap. 1) sono spesso percepiti come "quelli che rubano il lavoro".....

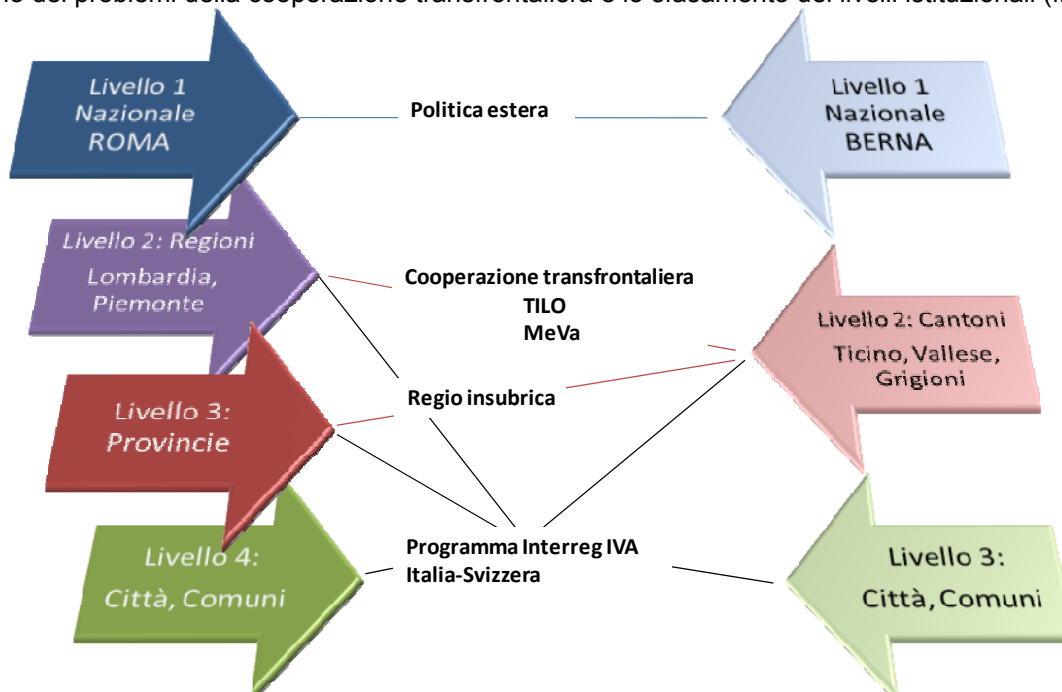
(...) Se c'è un reciproco interesse ad avere contatti più intensi tra Svizzera e Italia, non c'è alcuna strategia chiara per lo sviluppo di una vera e propria cooperazione transfrontaliera. Le province italiane sono viste dal Cantone Ticino come enti di ordine inferiore, il cantone preferisce così dialogare direttamente con la Regione Lombardia e con la città di Milano

La Regio Insubrica resta tuttavia un eccellente osservatorio per l'evoluzione delle relazioni e della cooperazione transfrontaliera. Verosimilmente, al momento non è ancora riuscita a diventare uno strumento operati-

vo della cooperazione transfrontaliera. Sui temi del Turismo e, in parte, delle infrastrutture è riuscita però a realizzare alcuni progetti importanti e ad organizzare incontri e convegni nell'ambito della formazione e della sanità, azioni puntuali che sino ad ora non hanno avuto seguito. Il problema rilevato da Forte è legato prima di tutto al disinteresse della classe politica ticinese – e in alcuni casi di aperta ostilità al tema e alle politiche della cooperazione transfrontaliera.

Il problema istituzionale

Uno dei problemi della cooperazione transfrontaliera è lo sfasamento dei livelli istituzionali (figura seguente).



In Italia abbiamo tre livelli di istituzioni con cui instaurare una cooperazione transfrontaliera (La Regione, la Provincia e il Comune), mentre in Svizzera i livelli istituzionali sono soltanto due, il Cantone e il Comune. Oltre a ciò i mezzi e le competenze, in Italia, in ragione del principio di sussidiarietà, sono diversi e variabili da caso a caso. Per un cantone svizzero sarebbe più opportuno avere una cooperazione istituzionale con la provincia, che ha una dimensione confrontabile. Tuttavia, nel caso del Ticino (328'000 abitanti nel 2007), soltanto la cooperazione con la Regione Lombardia (un ente di quasi 10 milioni di abitanti) ha dato qualche risultato concreto, mentre per mancanza di mezzi (e spesso di competenze) non si è potuto sviluppare dei progetti con le Province (l'esperienza della Regio insubrica mostra i limiti della cooperazione tra cantone e province limitrofe).

La politica transfrontaliera dei sindacati tra Italia e Svizzera

I sindacati sono da tempo un attore centrale nella cooperazione transfrontaliera tra Svizzera e Italia. Infatti, dagli anni 60, 70 e '80, l'epoca dell'"Industria di frontiera", le associazioni sindacali sono presenti, sia per tutelare i lavoratori frontalieri, sia, in tempi più recenti, attivi nella lotta contro il dumping salariale. Già nel 1992, le associazioni sindacali dell'area di frontiera avevano preso posizione in favore dell'adesione della Svizzera allo Spazio Economico Europeo.

// CSI

Dall'inizio degli anni 1990 è attivo il Comitato sindacale interregionale Lombardia - Piemonte - Ticino (CSI), che raggruppa rappresentanti delle organizzazioni sindacali sui due lati della frontiera: sul lato svizzero l'Unione sindacale svizzera (USS) e l'Organizzazione cristiano sociale (OCST) e, sul lato italiano, le tre confederazioni nazionali GGIL, CISL e UIL.

Il CSI organizza regolarmente degli incontri per affrontare diverse tematiche che toccano da vicino i lavoratori frontalieri, come la disoccupazione, il traffico e la mobilità, gli infortuni sul lavoro, la previdenza e le questioni fiscali. Il CSI aveva fatto capo ai programmi Interreg II per la realizzazione di un Eurospostello alla frontiera per assistere i lavoratori frontalieri. Oggi lo sportello è offerto direttamente dal Sindacato (UNIA) sul posto di lavoro.

Accordo CGIL - UNIA (2008)

Certamente l'impulso maggiore proviene dalle due organizzazioni mantello più forti e combattive. Da qualche anno UNIA e CGIL si incontrano regolarmente per organizzare misure di difesa dei lavoratori e per istituire dei corsi di aggiornamento per i loro rispettivi operatori.

L'accordo di cooperazione tra UNIA e CGIL (doc. 1: *Un nuovo sindacato transfrontaliero*) si occupa dei seguenti temi:

- Malattia e infortunio (esempio: I frontalieri non devono più obbligatoriamente assicurarsi presso una cassa malati svizzera)
- Sicurezza e salute
- Disoccupazione
- Previdenza
- Fisco

Secondo UNIA e CGIL le misure di accompagnamento sono ancora insufficienti. Si sono riscontrati degli abusi sia sui livelli salariali (inizio di *dumping salariale*) e sui tempi di lavoro (*dumping sociale*), che le organizzazioni sindacali intendono correggere. *Anche i frontalieri hanno diritto alla disoccupazione e alle misure di reinserimento. Durante la crisi economica avvenuta agli inizi del 2000. UNIA e CGIL hanno creato dei corsi di perfezionamento comuni per i frontalieri.* (estratto dall'intervista di Gabriele Milani, Sindacalista UNIA)

In sintesi, i Sindacati dei lavoratori sembrano avere un'attitudine molto più attiva delle istituzioni, riguardo alla questione della cooperazione transfrontaliera. Tuttavia, il nostro interlocutore ci ha reso attenti che questa cooperazione tra organizzazioni sindacali è probabilmente l'unica in Svizzera che realmente funziona con una certa continuità. In altre regioni (Svizzera tedesca e romanda) il lavoro dei sindacati sulla cooperazione transfrontaliera è molto meno intenso.

Le città della Svizzera italiana e la cooperazione transfrontaliera: il ruolo trainante di Lugano

Dei cinque centri più importanti del Cantone Ticino, soltanto Lugano sembra avere un approccio proattivo rispetto alla cooperazione transfrontaliera. Chiasso e Mendrisio (più di recente) hanno politiche culturali transfrontaliere. Da vari anni molte manifestazioni culturali (festival, teatro di strada, ecc.) sono organizzate in concomitanza con eventi simili a Como o a Varese.

Per contro, a parte la loro formale appartenenza alla comunità di lavoro Regio Insubrica, né Bellinzona, né Locarno hanno una politica esplicita di cooperazione transfrontaliera, ovvero con i loro vicini diretti. Locarno ha contatti più intensi con l'area lacustre del Verbano Cusio Ossola, ma non abbiamo rilevato progetti comuni di un certo rilievo.

Lugano, la città più forte anche dal punto di vista finanziario, pur non avendo una politica esplicita di cooperazione transfrontaliera, è molto attiva in vari ambiti delle relazioni internazionali. L'ultimo esempio è stata la proposta ufficiale inoltrata alla città di Milano per partecipare all'Expo 2015, ma Lugano qualche anno fa era stata anche fra le prime città svizzere ad aver allacciato dei rapporti bilaterali con le realtà emergenti delle città cinesi.

L'accordo siglato dalla Città di Lugano con Milano, propone la città come capofila ticinese nell'ambito dei preparativi per Expo 2015. Il Municipio ha cercato, infatti, di coinvolgere altri enti (Camera di Commercio, Ticino Turismo, Società svizzera impresari e costruttori, ecc.). In particolare (ma le discussioni sono in corso) nelle intenzioni (che dovranno essere concretizzate in progetti e realizzazioni) la città metterebbe a disposizione spazi alberghieri (e altri spazi espositivi) per ospiti di riguardo di Expo 2015, che potranno raggiungere Lugano sia dall'asse del S. Gottardo, sia con il nuovo collegamento Mendrisio Varese (MeVa, vedi cap. 3.1).

Negli anni 2000: un disinteresse crescente per la cooperazione transfrontaliera in Ticino?

Paradossalmente, di fronte all'incremento delle relazioni transfrontaliere, di fronte anche all'accresciuto ruolo di altri attori istituzionali, in particolare della città di Lugano, la cooperazione tra il Cantone Ticino e le aree italiane limitrofe sembra essere entrata in una fase se non di arresto, di stasi. Così la cooperazione transfrontaliera diventa anche, per alcuni, "spreco di risorse" (cfr. Mozione Mellini, deputato UDC in GC del gennaio 2006, vedi sopra). Un altro esempio riguarda il programma Interreg IVA, di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera. vista la di sproporzione di mezzi a disposizione sul lato italiano (oltre 90 milioni di Euro) e svizzero (circa 7 milioni di euro), il Cantone ripone pochissime aspettative nel programma. La diffidenza dif-

fusa dai partiti della destra populista (Lega e UDC) ha portato l'intera classe politica su posizioni difensive e poco profilate sulla questione della cooperazione transfrontaliera. Chiusura politica nelle relazioni con l'Europa, stigmatizzazione della figura del frontaliero, apologia del ruolo "protettore" della frontiera (gli Italiani ci rubano il lavoro), ecc., hanno in qualche modo spento le ambizioni: a partire dalla seconda metà degli anni 90 il tema cooperazione transfrontaliera resta in secondo piano nell'agenda politica. Ultimo esempio, in ordine di tempo, è la votazione federale dell'8 febbraio 2009 che ha visto gli elettori del Cantone Ticino rifiutare massicciamente (oltre 66%) l'allargamento degli accordi bilaterali a Romania e Bulgaria. Il fatto (unico cantone di frontiera a rifiutare gli accordi bilaterali) ha suscitato commenti pressoché unanimi: è un'ulteriore apertura con l'Italia che fa paura, e non tanto l'allargamento a Romania e Bulgaria. Paura che è stata oggettivamente fomentata da un'intensa campagna della destra populista, con argomenti fallaci e non verificabili (frontalieri che prendono il lavoro ai ticinesi, assenza di reciprocità per le ditte ticinesi che investono sui mercati italiani, ecc.) ma di forte effetto sull'opinione pubblica¹⁴.

L'intensificarsi delle relazioni transfrontaliere sembra quindi andare di pari passo con lo sviluppo di una rappresentazione negativa dell'Italia e, di conseguenza, la diffidenza sempre più diffusa per una effettiva cooperazione transfrontaliera con le regioni confinanti. Di conseguenza però, alcuni problemi, anche importanti, restano non risolti. Si può citare la forte dipendenza dall'Italia vicina di materiali inerti per l'edilizia (pubblica e privata), in particolare del Sottoceneri, questione sulla quale non esiste nessun accordo formale tra le aree interessate.

Per quanto riguarda la Nuova politica regionale (NPR), infine, il Cantone sta recuperando il ritardo accumulato dal dipartimento competente (Finanze e Economia – DFE) durante la precedente legislatura. Ora la nuova responsabile del servizio afferma la necessità di legare la politica regionale alla politica transfrontaliera. Uno dei problemi da affrontare sono però gli strumenti a disposizione (ad esempio GECT¹⁵, tuttavia attualmente non applicabile senza almeno la partecipazione di due stati membri dell'UE).

A parte il tema dei trasporti, la maggior parte degli accordi su altri temi appaiono parzialmente o totalmente disattesi. Fanno parziale eccezione il Turismo (Regio insubrica) e la formazione (e il mercato del lavoro) temi privilegiati dall'attività dei sindacati.

¹⁴ Cf. "Frontiere aperte? L'Italia ci fa paura", Corriere della sera, 10 febbraio 2009, intervista a Giuliano Bignasca, presidente della Lega dei Ticinesi, Inserto Milano, p. 9; *Gli Accordi bilaterali sfavoriscono il Ticino? "Portate prove"*, intervista a Ignazio Cassis, presidente della deputazione ticinese alle Camere Federali, La Regione 11 febbraio 2009, p. 3.

¹⁵ Groupement Européen de Coopération Transfrontalière

3. Progetti e realizzazioni (2000-2008)

3.1. Il Collegamento ferroviario Mendrisio-Varese (MeVa)

Questo collegamento fu evocato per la prima volta negli anni '80, da parte della Sezione della Svizzera italiana dell'allora Associazione svizzera dei trasporti (oggi Associazione Traffico e Ambiente ATA/VCS/ATE) (ATA, 1987 *Ticino 2001 – Una concezione di mobilità ecologica*). Negli anni '90, dopo un confronto con alcuni altri progetti alternativi, sono stati realizzati i principali studi di fattibilità, economica e territoriale (cf. per più ampi dettagli Fischer e Torricelli 1999). Il progetto ha coinvolto e comprende tuttora diversi attori istituzionali, in particolare le società ferroviarie nazionali (FFS e FS-Trenitalia) che si sono impegnate nella seconda metà degli anni '90 a realizzare questo collegamento. Il cantone Ticino finanzia la metà dell'opera situata su territorio svizzero (67 milioni su 134 milioni di CHF). Il progetto, tuttavia necessita di accordi internazionali che possono essere sottoscritti soltanto a livello di Stati nazionali. Il 19 ottobre 2008 è stato sottoscritto l'accordo per la realizzazione del collegamento tra ministri dei trasporti svizzero e italiano (vedi riquadro).

Con la sottoscrizione di tale accordo, la Svizzera e l'Italia si impegnano a realizzare un collegamento ferroviario della lunghezza di circa 18 chilometri tra Mendrisio, nel Cantone Ticino, e la città italiana di Varese. Il progetto prevede sia il potenziamento di tratte esistenti sia la costruzione di tratte nuove. La linea di prossima costruzione, che fa parte del piano della rete regionale Ticino - Lombardia (TILO), promuove il trasferimento del traffico viaggiatori transfrontaliero dalla strada alla rotaia. Inoltre, permette di migliorare i collegamenti con l'aeroporto milanese di Malpensa e di ridurre di un'ora i tempi di percorrenza tra il Cantone Ticino e la Svizzera romanda (Lugano - Losanna passando per Gallarate) rispetto all'attuale percorso attraverso il San Gottardo.

Il collegamento ferroviario Mendrisio - Varese misura complessivamente 17,7 chilometri, di cui 6,5 su territorio svizzero e 11,2 su suolo italiano. Per quel che concerne la parte svizzera, la tratta Mendrisio - Stabio (4,5 km), sin'ora destinata ai treni merci, sarà dotata di doppio binario e adeguata al trasporto dei passeggeri. A partire da Stabio la tratta sarà prolungata (2 Km) su doppio binario fino al confine, da dove l'Italia la collegherà con doppio binario all'attuale linea Arcisate - Varese.

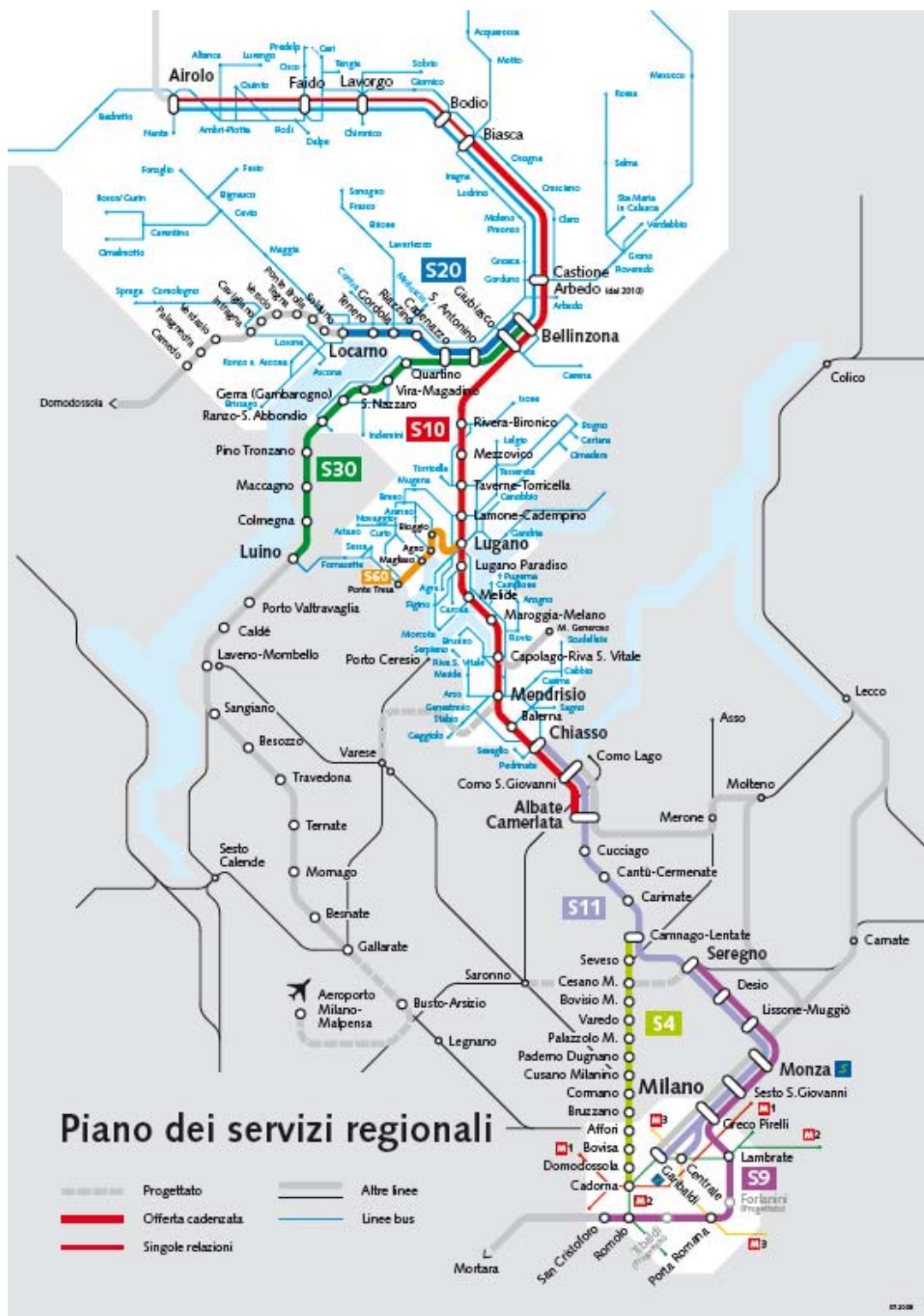
Secondo l'accordo, il collegamento ferroviario deve essere finanziato conformemente al principio di territorialità. Per la Svizzera i costi ammontano a circa 134 milioni di franchi, 67 dei quali a carico del fondo infrastrutturale e altrettanti a carico del Cantone Ticino. In Italia il Governo ha preso una decisione definitiva in merito al finanziamento nel gennaio 2008. Il totale complessivo dei costi italiani è di circa 223 milioni di euro.

In occasione dell'incontro il capo del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) e il Ministro italiano dei trasporti hanno discusso anche di temi bilaterali legati al traffico, ed in particolare dello stato dei lavori concernenti i raccordi a sud della Nuova ferrovia transalpina (NFTA) in merito ai quali la Svizzera e l'Italia hanno già concluso un accordo bilaterale nel 1999. (estratto della Comunicazione del DATEC, 20.10.08)

3.2. La società TILO (trasporti regionali Ticino-Lombardia)

TILO (acronimo di Treni Regionali Ticino Lombardia) è la società anonima nata nel 2004 da una joint venture tra le Ferrovie dello Stato (con la controllata Trenitalia) e le Ferrovie Federali Svizzere (FFS); entrambe le società partecipano al capitale azionario di TILO SA nella misura del 50%. L'obiettivo della società è quello di sviluppare il traffico regionale transfrontaliero tra il Canton Ticino e la Lombardia gestendo il collegamento tra le linee suburbane ticinesi S10 (Biasca-Chiasso), S20 (Bellinzona-Locarno), S30 (Bellinzona-Luino) e il servizio ferroviario suburbano di Milano, con coincidenza dei treni a Chiasso. In Italia, sino al dicembre 2008, comprende la Linea R (da Chiasso a Milano-Porta Garibaldi /Stazione centrale) e la linea S9 (che collega le stazioni lombarde di Seregno, Desio, Lissone - Muggiò, Monza, Sesto San Giovanni, Milano Greco Pirelli, Milano Lambrate, Milano Porta Romana, Milano Romolo, Milano San Cristoforo). A partire da dicembre 2008 queste linee passeranno di nuovo nelle mani di Trenitalia.

Per contro TILO, dal cambio orario del 14 dicembre 2008, concentrerà la propria attività sullo sviluppo dell'offerta transfrontaliera sulle linee ferroviarie regionali S10 Biasca–Chiasso–Como–Albate, S30 Bellinzona–Luino e linea S20 Bellinzona–Locarno (vedi figura qui sotto).



Le linee S11 Chiasso–Milano Porta Garibaldi e S9 Milano–Seregno S. Cristoforo in Lombardia saranno così di nuovo gestite direttamente da Trenitalia.

Dopo la firma dell'accordo del 14 dicembre 2008 per la messa in esercizio nuovo servizio ferroviario regionale fra Ticino e Lombardia (linea S10 Biasca-Chiasso-Como-Albate), FFS e Trenitalia, in collaborazione con Cantone Ticino e Regione Lombardia, sono al lavoro per concretizzare la nuova tariffa Ticino–Lombardia.

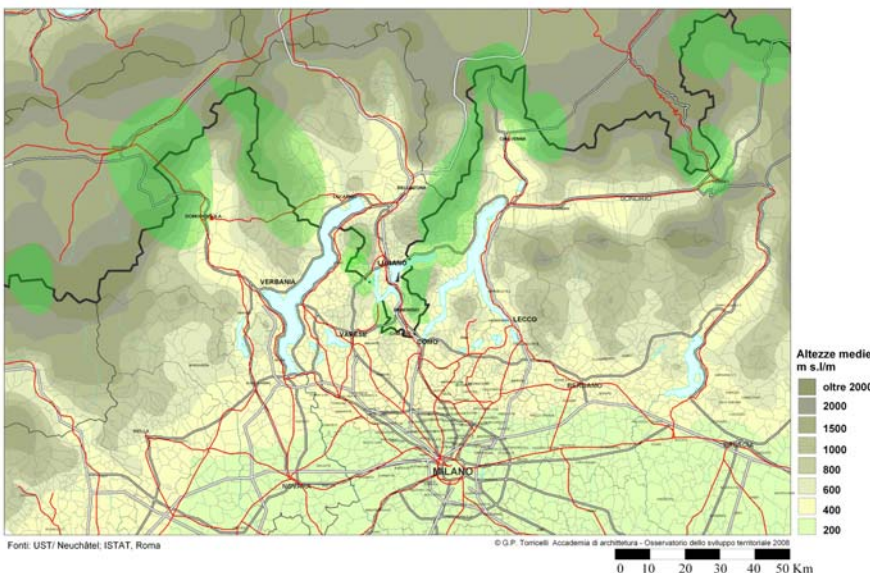
Essa sarà valida per il servizio regionale transfrontaliero e conforme al nuovo standard qualitativo del materiale rotabile (estratto dal CS TILO del 27 ottobre 2008).

La flotta ticinese si compone di 19 elettrotreni policorrente *RABe 524/ETR 150 FLIRT* (altri 11 ordinati) e almeno 3 complessi NPZ a 4 casse e uno a 2 (RBDe 560+carrozze).

La flotta lombarda è composta da 10 locomotive *E 464* ciascuna normalmente accompagnata da sette carrozze passeggeri climatizzate e una semipilota. Saltuariamente nelle ore non di punta circolano composizioni "ridotte" da 5 carrozze passeggeri climatizzate più una semipilota¹⁶.

3.3. Altre realizzazioni / Il programma Interreg IIIA, Italia-Svizzera 2000 – 2006

Il programma Interreg IIIA ha permesso in parte di colmare alcune delle lacune venutesi a creare nella politica transfrontaliera del Cantone Ticino. In termini di idee e di progetti il bilancio è importante: 77 progetti gestiti tra Regione Lombardia e Cantone Ticino, 56 tra Lombardia e Cantone dei Grigioni e 27 tra Ticino e Regione Piemonte. Il programma riguardava in gran parte le aree montane, relativamente discoste, con progetti pilotati soprattutto da parte italiana, anche per la sensibile disparità di finanziamento, essendo le disponibilità in Svizzera nettamente più contenute rispetto a quelle dell'area italiana. Tre assi tematici sono stati sviluppati:



- 1) Favorire uno sviluppo equilibrato dell'economia delle aree di frontiera;
- 2) Cooperazione per la gestione del territorio e la salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale;
- 3) Rafforzare la cooperazione negli ambiti culturale, sociale e istituzionale.

I progetti hanno visto la partecipazione di numerosi attori regionali, dalle Università e centri di ricerca, ai sindacati, alle associazioni agricole, alle istituzioni cantonali (magistratura, uffici della pianificazione locale, di protezione della natura e dell'ambiente, ecc.).

Interreg IIIA Italia-Svizzera. Uno spazio di cooperazione per la montagna

Interreg: un finanziamento da rivedere

Secondo alcuni nostri interlocutori, il programma Interreg avrebbe prodotto, essenzialmente, *"una montagna di carta"*, a significare la scarsa influenza dei progetti per il reale miglioramento della qualità di vita delle popolazioni delle aree di frontiera. Tuttavia questo giudizio ci appare ingeneroso, poiché tale situazione è dovuta essenzialmente alla troppa elevata disparità di finanziamento tra Italia e Svizzera. Se gli effetti sul lato svizzero sono stati minimi, ciò è dovuto alla mancanza di fondi. Per contro in molti casi, sul lato italiano, i fondi sono stati utilizzati per realizzare progetti (essenzialmente "interni") non finanziabili altrimenti con i budget ordinari delle Province. E' questo il caso della provincia del VCO, che ha creato un servizio apposito per curare la realizzazione dei programmi Interreg.

La mancanza di fondi da parte della Confederazione si è poi riversata sul piano dei Cantoni, che non hanno potuto liberare altri finanziamenti.

Nelle tabelle seguenti si elencano solo i titoli dei progetti realizzati (fonte documento di sintesi: INTERREG IIIA 2000/2006 Italia-Svizzera, Milano 2007, al quale si rinvia per maggiori dettagli).

¹⁶ Estratto da Wikipedia: <http://it.wikipedia.org/wiki/TiLo>

Ticino – Lombardia (77 progetti)

1° Asse	Favorire uno sviluppo equilibrato e durevole dell'economia delle zone transfrontaliere	
<p>Misura 1.1 Sostegno allo sviluppo delle aree rurali 6 progetti</p>	<p>Misura 1.2 Sviluppo della competizione tra sistemi produttivi locali 11 progetti</p>	<p>Misura 1.3 Sviluppo integrato del turismo 21 progetti</p>
<p>PRODUZIONE DI SEMENTI DI SPECIE NATURALI PER COMPENSAZIONE E RIPRISTINO. PROGETTO DI VALORIZZAZIONE FORESTALE DEI BOSCHI DEL MONTE SAN GIORGIO</p> <p>PROGETTO PILOTA PER IL RECUPERO, LA CARATTERIZZAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO GENETICO TRANSFRONTALIERO: RAZZA CAPRINA NERA DI VERZASCA.</p> <p>RAZIONALIZZAZIONE DELL'USO DELLE RISORSE IDRICHE NEL SETTORE DEL FLOROVIVAISMO IN CONTENITORE</p> <p>REALIZZAZIONE DI UN OSSERVATORIO TRANSNAZIONALE PER LA GESTIONE DI UNA RETE DI MONITORAGGIO SULLA VALUTAZIONE DELLA FERTILITÀ BIOLOGICA DEI SUOLI AGRARI, DELLA FITOTOSSICITÀ DA METALLI PESANTI, DELLA RADIOATTIVITÀ</p> <p>VALORIZZAZIONE DELL'ALLEVAMENTO DELLE SPECIE MINORI IN MONTAGNA PER LA PRODUZIONE DI CARNE E DI PRODOTTI TIPICI TRASFORMATI</p>	<p>CASEINE COME ADDITIVI E MODIFICANTI DI PRESTAZIONE NELLE FORMULAZIONI DI SISTEMI DI INTONACATURA PER LA BIOEDILIZIA E PER IL RESTAURO - BIOINTONACI</p> <p>COMPETENZE OLTRE I CONFINI</p> <p>E-CROSSING : SPAZIO INTERATTIVO DELL'ECONOMIA TRASFRONTALIERA</p> <p>IL MERCATO DEL LAVORO TRANSFRONTALIERO LOMBARDO - PIEMONTESE - TICINESE: PRODUZIONE DI UNA PIATTAFORMA STATISTICA INTEGRATA E DI UN ANNUARIO STATISTICO.</p> <p>INSUBRINET</p> <p>INTERSTARTUP: UNA RETE TRANSFRONTALIERA PER IL SUPPORTO ALLA CREAZIONE DI IMPRESE INNOVATIVE</p> <p>NETWORK ITALIA – SVIZZERA</p> <p>PROGETTO INTERREG III - 3° CONCORSO INTERNAZIONALE DI DESIGN: HOME DESIGN COMPETITION</p> <p>SAPORI INSUBRICI</p> <p>SATES - SVILUPPO AMBIENTALE E TECNOLOGICO ECO-SOSTENIBILE</p> <p>UTILIZZO DELLA PIETRA NELL'AREA DEL MONTE SAN GIORGIO</p>	<p>A.S.S.I.O.L.O.</p> <p>ALPECOBUS</p> <p>BIKE NETWORK - PIANO STRATEGICO PER LO SVILUPPO DELLA RETE CICLOTURISTICA TRANSFRONTALIERA NELL'AREA INTERREG IIIA DELLA REGIONE LOMBARDIA E DELLA SVIZZERA - TERRITORI DI VARESE, COMO, LECCO E SONDRIO</p> <p>CONOSCENZA, REALIZZAZIONI INFRASTRUTTURALI E GESTIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO: VALLE DEL LANZA/GAGGIOLO(TORRENTE CLIVIO)</p> <p>DORSALE CICLABILE INSUBRICA PER LA VALORIZZAZIONE TRASFRONTALIERA DELLE RISORSE NATURALI, TURISTICHE E CULTURALI</p> <p>E – LAKES</p> <p>I LAGHI IN BICICLETTA</p> <p>I STRÀ DI CAVER- VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA INTEGRATA MEDIANTE LA PROMOZIONE DI ITINERARI TRANSFRONTALIERI TEMTICI LEGATI ALLE RISORSE AGRICOLE LOCALI - CANTON TICINO/VALLI DEL LUINESE</p> <p>IL TURISMO DEGLI ALPEGGI</p> <p>INSUBRIA LAKES AND ALPS - NETWORK DI VALORIZZAZIONE TURISTICA</p> <p>INTEGRAZIONE E "MESSA IN RETE" DELLE COMPONENTI DEL MONTE SAN GIORGIO</p> <p>LE MONTAGNE TRA I DUE LAGHI - ALLA RISCOPERTA DEL TERRITORIO</p> <p>NATURALITÀ E COMUNICAZIONE NEL CONTADO DEL SEPRIO</p> <p>OSPITALITÀ SUL MONTE SAN GIORGIO</p> <p>PASSI SENZA FRONTIERE</p> <p>PROGETTI PILOTA. INTERVENTI SPERIMENTALI LUNGO LA "DORSALE" CICLOTURISTICA TRANSFRONTALIERA NELLEPROVINCE DI VARESE, COMO E LECCO</p> <p>PROGETTO STRATEGICO PER LA PROMOZIONE DEL TURISMO AMBIENTALE NEL TERRITORIO TRANSFRONTALIERO</p> <p>REALIZZAZIONE A MEZZO DI CD, DI UN PERCORSO INTERATTIVO ED ANIMATO TRA BESANO (IT) E MERIDE (CH)</p> <p>RUSTICI INSUBRICI</p> <p>SAPORI DI CONFINE: PROMOZIONE TURISTICA INTEGRATA</p> <p>UN INTINERARIO LUNGO 350 MILIONI DI ANNI</p>

2° Asse	Sviluppare azioni di cooperazione per la gestione del territorio e la salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale	
Misura 2.1 Gestione del territorio, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali 7 progetti	Misura 2.2 Valorizzazione del patrimonio artistico, culturale ed edilizio comunale 16 progetti	Misura 2.3 Integrazione e miglioramento delle infrastrutture e dei sistemi di trasporto 2 progetti
<p>CHARTA ITINERUM - ALPI SENZA FRONTIERE</p> <p>CHARTA ITINERUM - LUNGO LE LINEE ROSSE</p> <p>CONCETTO PER UNA CONOSCENZA FINALIZZATA ALLA GESTIONE E ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE: STUDIO PRELIMINARE PER IL COORDINAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE E DELLA GESTIONE DELLE COMPONENTI DEL MONTE SAN GIORGIO - ORSA - RAVELLO</p> <p>CONOSCENZA E GESTIONE DI UNO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO: VALLE DEL LANZA/GAGGIOLO – I PARTE</p> <p>PARCO DEL CAMOGHÈ - PIZZO DI GINO E S. JORIO.</p> <p>REALIZZAZIONE DI PROCEDURE COMUNI PER LA GESTIONE DEL TERRITORIO IN PREVENZIONE, IN EMERGENZA E POST-EVENTO</p> <p>USO DELLE RISORSE IDRICHE, MONITORAGGIO E PIANIFICAZIONE TRANSFRONTALIERA DELLA PIANA DEL PALONE</p>	<p>DIMORACTIVE</p> <p>FESTIVAL ITINERANTE TURISTICO - CULTURALE ITALO-SVIZZERO "FESTIVAL DEI 2 LAGHI"</p> <p>I LUOGHI DELLA TRADIZIONE E DEL LAVORO</p> <p>IL PARCO DEL TEMPO</p> <p>LA CITTÀ DEL CASTAGNO</p> <p>L'ARTE DELLO STUCCO NEL PARCO DEI MAGISTRI COMACINI (INTELVESI, CAMPIONESI E TICINESI) DELLE VALLI E DEI LAGHI: VALORIZZAZIONE, CONSERVAZIONE E PROMOZIONE</p> <p>MUSE'S LAKE</p> <p>NATURALITÀ E COMUNICAZIONE NEL CONTADO DEL SEPRIO. LE VIE DI COMUNICAZIONE PEDESTRI</p> <p>PARCO DEI MAGISTRI COMACINI DELLE VALLI E DEI LAGHI INTELVESI</p> <p>CAMPIONESI E TICINESI</p> <p>PARCO LETTERARIO TRANSFRONTALIERO DEI LAGHI</p> <p>PASSATO E FUTURO DELLA CHIESA DI S.ALESSANDRO DI LASNIGO: DA CASO PARTICOLARE A MODELLO TRANSFRONTALIERO</p> <p>PROCEDURE COMUNI PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE IN CASO DI CALAMITA'</p> <p>VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E DELLA CULTURA MONTANA TRANSFRONTALIERA</p> <p>VALORIZZAZIONE STRUTTURE SIDERURGICHE E MINERARIE TRANSFRONTALIERE.</p> <p>VALORIZZAZIONE TURISTICO DIDATTICA DELLA LINEA CADORNA E DELLE FORTIFICAZIONI AD ESSE OPPOSTE IN SVIZZERA</p>	<p>PROGETTO PILOTA RELATIVO AL COMPLETAMENTO E ALLA MESSA IN ESERCIZIO DELLA CONCA DI NAVIGAZIONE DELLA MIORINA RIPRISTINO DELLA LINEA FERROVIARIA DELLA VALMOREA NEL TRATTO MENDRISIO (SVIZZERA) MALNATE (ITALIA)</p>

3° Asse	Rafforzare la cooperazione negli ambiti culturale, sociale e istituzionale	
Misura 3.1 Sviluppo coordinato delle risorse umane 9 progetti	Misura 3.2 Il cittadino senza frontiere 5 progetti	
<p>ANALISI DELL'IMPATTO DELL' ICT SUL SISTEMA LEGNO-ARREDO E SVILUPPO DI PERCORSI FORMATIVI PER AGGIORNAMENTO DELLE COMPETENZE PROFESSIONALI</p> <p>COGITO - COMPETENZE GESTIONE INTEGRATA TRANSFRONTALIERA ORGANIZZATA</p> <p>FOCUS - FORMAZIONE E CULTURA PER LO SVILUPPO LOCALE</p> <p>FORMA TOUR: INCREMENTO DELLA CULTURA DEL TURISMO NELL'ALTO VERBANO</p> <p>HOSPITALITAS</p> <p>IL POLIS MAKER PER LA GESTIONE DELLA TRASFORMAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI URBANI NELL'OTTICA DELLA QUALITÀ DEL VIVERE</p> <p>ISTITUZIONE DI RAPPORTI TRANSFRONTALIERI DUREVOLI TRA LE SCUOLE</p> <p>MASTER INTERNAZIONALE IN MEDICAL HUMANITIES</p> <p>THE POWER TO KNOW - IL POTERE DI CAPIRE</p>	<p>AZIONI CONGIUNTE PER LA PROGRAMMAZIONE INTEGRATA E LA COOPERAZIONE INTERMUNICIPALE IN AREE TRANSFRONTALIERE</p> <p>COOPERAZIONE NELL'AMBITO DELLA FORMAZIONE DI ADDETTI DI PROTEZIONE CIVILE</p> <p>CULTURE CIVICHE E CULTURE POLITICHE A CONFRONTO</p> <p>INNET</p> <p>LA SPECIALIZZAZIONE PER UNA MIGLIORE GESTIONE DEGLI INTERVENTI DI EMERGENZA</p>	

Grigioni – Lombardia (56 progetti)

1° Asse	Favorire uno sviluppo equilibrato e durevole dell'economia delle zone transfrontaliere	
<p>Misura 1.1 Sostegno allo sviluppo delle aree rurali 6 progetti</p> <p>ALTA REZIA DA GUSTARE: ALLA RISCOPERTA DEI SAPORI DI VALTELLINA VALPOSCHIAVO E ENGADINA CASTANETUM CASTANICOLTURE A CONFRONTO LA MONTAGNA DEI FORMAGGI MONITORAGGIO, OSSERVAZIONE SCIENTIFICA E REGISTRAZIONE DI PARAMETRI AMBIENTALI ATTRAVERSO STAZIONI REMOTE DI RILEVAMENTO ALL'INTERNO DEGLI ALVEARI MULTIFUNZIONALITÀ DELLA MONTICAZIONE OVI - CAPRINA NELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE AREE MARGINALI ALPINE SALVAGUARDIA, SELEZIONE E PRODUZIONE DEGLI ECOTIPI LOCALI DI APIS MELLIFERA LIGUSTICA VALORIZZAZIONE E CARATTERIZZAZIONE DEI PRODOTTI LATTIERO - CASEARI CAPRINI ATTRAVERSO LA VALUTAZIONE DEL LEGAME TRA IL PASCOLO, LA TIPICITÀ E LA QUALITÀ DEL LATTE E DEI FORMAGGI</p>	<p>Misura 1.2 Sviluppo della competizione tra sistemi produttivi locali 11 progetti</p> <p>ADEGUAMENTO DEL SISTEMA DI TRATTAMENTO ACQUE REFLUE COMUNICAZIONE MULTIMEDIALE, NETWORKING E FORMAZIONE A DISTANZA FRA LE IMPRESE DI FRONTIERA IMPRESE E PROFESSIONI INNOVATIVE NELL'AREA TRANSFRONTALIERA LEGNO +</p>	<p>Misura 1.1 Sostegno allo sviluppo delle aree rurali 6 progetti</p> <p>ALTA REZIA BIKE ALTA REZIA MOBILITY ALTA REZIA TREKKING ALTA REZIA, VALTELLINA, VALPOSCHIAVO, ENGADINA TURISMO TUTTO L'ANNO ALTA REZIA: TERME, GOLF, SPORT E TURISMO, LE SINERGIE DEL BENESSERE CALP CENTRO FORMAZIONE STUDI DELL'ARCO ALPINO. FORESTERIA ITINERARI CICLABILI DELLA VALBREGAGLIA ITINERARI DI ARRAMPICATA MARKETING TERRITORIALE DELL'AREA TRANSFRONTALIERA OFFERTA TURISTICA INTEGRATA: VALORIZZAZIONE DEGLI ITINERARI STORICI E NATURALISTICI NEL COMPRESORIO DELLE ALPI RETICHE PROGETTO INTEGRATO DI VALORIZZAZIONE DI AREE DI INTERESSE TURISTICO AMBIENTALE RIFUGI E BIVACCHI ED OPERE RICETTIVE ALPINE FRA VALTELLINA E CANTON GRIGIONI TURISMO MONTAGNA - LAGHI VIA BREGAGLIA VIA PRIULA E GRIGIONI VIA SPLUGA E ALPI LEPONTINE</p>

2° Asse	Sviluppare azioni di cooperazione per la gestione del territorio e la salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale	
<p>Misura 2.1 Gestione del territorio, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali 4 progetti</p> <p>CONSERVAZIONE, VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DI UNA RISERVA NATURALE E DI SPECIE PROTETTE IL BOSCO RISORSA COMUNE: SISTEMA INTEGRATO DI PREVENZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI LESHABITAT RICERCHE GEOLOGICHE FINALIZZATE AL CONTROLLO DELLA STABILITÀ DEI VERSANTI IN AREA ALPINA</p>	<p>Misura 2.2 Valorizzazione del patrimonio artistico, culturale ed edilizio comune 12 progetti</p> <p>CASTELLO MASEGRA E PALAZZI SALIS: UN CIRCUITO CULTURALE DELL'AREA RETICA ALPINA I CROTTI O GROTTI: UNA RISORSA CULTURALE, NATURALE, SOCIALE E TURISTICA UNICA IN EUROPA IL MUSEO SENZA FRONTIERE TRA GRIGIONI E VALTELLINA - LA "VIA VALTELLINA" LA MONTAGNA INCANTATA LA VIA DELL'UMBRAIL PALCOSCENICI NELLE VALLI SENTIERI PER RICORDARE, VIVERE E PROGREDIRE. SISTEMA MUSEALE INTEGRATO DEL TERRITORIO TRANSFRONTALIERO. VIE STORICHE: FORTI E FORTIFICAZIONI NELL'AREA TRANSFRONTALIERA UN PROGETTO PER DUE CASTELLI: RIVITALIZZAZIONE DEL CASTEL BARADELLO E DEL CASTELLO DI MESOCCO PER LA CREAZIONE DI UN CIRCUITO TRANSFRONTALIERO DELLA STORIA DELLE TATTICHE MILITARI E DELLE STRATEGIE DI DIFESA DEL TERRITORIO</p>	<p>Misura 2.3 Integrazione e miglioramento delle infrastrutture e dei sistemi di trasporto 1 progetti</p> <p>CENTRO DI PROMOZIONE, RICERCA E SVILUPPO DI OFFERTE</p>

3° Asse	Rafforzare la cooperazione negli ambiti culturale, sociale e istituzionale	
Misura 3.1 Sviluppo coordinato delle risorse umane 4 progetti	Misura 3.2 Il cittadino senza frontiere 2 progetti	
FORMATIVE A DISTANZA E-SVIT : SVILUPPO DI PROCESSI FORMATIVI AZIENDALI IN E-LEARNING ORCHESTRA GIOVANILE DELLA REZIA PROGETTO FORMAZIONE	COOPERAZIONE FRA CULTURE TRANSFRONTALIERE SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DELLA COOPERAZIONE CULTURALE	

Ticino – Piemonte (27 progetti)

1° Asse	Favorire uno sviluppo equilibrato e durevole dell'economia delle zone transfrontaliere		
Misura 1.1 Sostegno allo sviluppo delle aree rurali 6 progetti	Misura 1.2 Sviluppo della competizione tra sistemi produttivi locali 11 progetti	Misura 1.1 Sostegno allo sviluppo delle aree rurali 6 progetti	
FITOPOLO DELLA REGIO INSUBRICA IDENTIFICAZIONE, CARATTERIZZAZIONE E STUDIO DI GERMOPLASMA DI ALCUNE ANTICHE CULTIVAR DI SPECIE ORNAMENTALI (GENERE CAMELLIA E RHODODENDRON) PRESENTI IN GIARDINI STORICI DEL LAGO MAGGIORE E DEL BIELLESE, AL FINE DELLA LORO CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE IL CASTAGNO TRA COLTURA E CULTURA VADO ALLA FONTE E TROVO LA NATURA II PARTE	OSMATER – OSSERVATORIO SUB ALPINO MATERIALI TERRITORIO RESTAURI VALORIZZAZIONE DEI FANGHI DERIVANTI DALLA LAVORAZIONE LAPIDEA	ITINERACHARTA LO ZAINETTO DEL TURISMO TREKKING CARD TURISMO SENZA CONFINI - PORTALE LOCALIZZATO UN WEBGIS PER L'AREA TRANSFRONTALIERA	

2° Asse	Sviluppare azioni di cooperazione per la gestione del territorio e la salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale		
Misura 2.1 Gestione del territorio, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali 4 progetti	Misura 2.2 Valorizzazione del patrimonio artistico, culturale ed edilizio comune 12 progetti	Misura 2.3 Integrazione e miglioramento delle infrastrutture e dei sistemi di trasporto 1 progetti	
CONCETTO DI PAESAGGIO TRANSFRONTALIERO PROTETTO DA PROMUOVERE E VALORIZZARE Misura 2.1 DAI LAGHI AI GHIACCIAI Misura 2.1 DI MONTE IN MONTE Misura 2.1 FORMAZIONE, GESTIONE E SALVAGUARDIA DELLE TIPOLOGIE FORESTALI E PAESAGGISTICHE Misura 2.1 INDAGINE NATURALISTICA E VARIABILITA' AMBIENTALE Misura 2.1 MUSEO DELL'ALPEGGIO Misura 2.1	ECOSISTEMA VERBANO. "IL CIELO SI SPECCHIA NEL LAGO" Misura 2.2 IL LUNGO PERCORSO DI RICERCA E PROMOZIONE DELLE ALPI ITALO-SVIZZERE E DINTORNI Misura 2.2 IL MUSEO APERTO Misura 2.2 LA STRADA DEI SOGNI. LA FRONTIERA DA SPETTACOLO Misura 2.2		

3° Asse	Rafforzare la cooperazione negli ambiti culturale, sociale e istituzionale	
Misura 3.1 Sviluppo coordinato delle risorse umane 3 progetti	Misura 3.2 Il cittadino senza frontiere 3 progetti	
COLLEGAMENTO TRENO E BICI DOMODOSSOLA - LOCARNO Misura 2.3 INFOBUS Misura 2.3 PROGETTO ACTA Misura 3.1	COOPERAZIONE GIORNALISTICA NELL'AREA DELLA REGIONE INSUBRICA: ARMONIZZAZIONE DELLE TECNICHE E DEI MEZZI, AVVIO DI AZIONI DI INFORMAZIONE COMUNE Misura 3.2 DAL TICINO AL TICINO, INSUBRIA, UNA TERRA FRA MONTI E LAGHI: PIANO PROGETTUALE PER LA GESTIONE INTEGRATA DEL SERVIZIO DI COMUNICAZIONE MASSMEDIALE DEL TERRITORIO Misura 3.2 MOSCARDA Misura 3.2	

4. Forze e debolezze della cooperazione transfrontaliera

L'analisi e le interviste effettuate permettono di caratterizzare, nelle grandi linee, punti di forza e di debolezza della cooperazione transfrontaliera tra la Svizzera italiana e le Regioni e le province italiane limitrofe.

4.1. Punti di forza

Settore dei trasporti: la continuità paga

Tra le maggiori realizzazioni della cooperazione transfrontaliera tra Svizzera e Italia si devono annoverare numerosi progressi compiuti di recente nel Cantone Ticino nel campo del trasporto ferroviario regionale, sia sul piano del miglioramento dei servizi, sia su quello della costruzione di nuove infrastrutture. Se gli unici reali progressi della cooperazione transfrontaliera (vedi capitolo 3) riguardano il settore dei trasporti e della mobilità, è anche perché si tratta della sola politica seguita e approfondita con continuità dall'amministrazione cantonale (Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità del Dipartimento del Territorio – DSTM-DT). Ci sono voluti oltre 20 anni per arrivare alla definizione e alla progettazione di un nuovo asse ferroviario transfrontaliero (MeVa): in attesa dell'ampliamento della rete TILO, a dicembre 2008 l'offerta è stata ulteriormente ampliata. Tra qualche mese si potrà fare un primo bilancio dell'introduzione del nuovo orario ferroviario, dal 14. dicembre '08. L'inchiesta sin qui condotta (settembre – dicembre 2008) tenderebbe a mostrare che in Ticino (e nella Svizzera italiana) la politica dei trasporti è stata un punto di forza della cooperazione transfrontaliera tra Italia e Svizzera. La prova d'appello, tuttavia in Ticino, sarà quella della gestione del nuovo orario e della nuova offerta di collegamenti con Milano. Infatti, le nuove composizioni per i convogli *Cisalpino* non hanno potuto essere fornite a tempo, non essendo disponibile altro materiale ferroviario sostitutivo, diverse corse saranno soppresse o sostituite con materiale convenzionale. Di conseguenza, sino all'entrata in vigore della nuova flotta della società Cisalpino, l'orario con l'Italia, benché stampato, non potrà essere garantito dalle FFS.

Forti relazioni transfrontaliere e conoscenza reciproca

In questi anni, nonostante i problemi rilevati a livello politico cantonale, le relazioni transfrontaliere, se hanno in alcuni casi esacerbato le tensioni sociali, hanno certamente incrementato la conoscenza reciproca tra attori situati da un lato e dall'altro del confine. Nonostante il finanziamento insufficiente, il Programma Interreg IIIA ha permesso una cooperazione fine e uno scambio di buone pratiche a scala locale, su temi definiti – benché limitati. Il considerevole numero di nuove domande al bando di concorso per Interreg IV significa che i contatti tra gli attori sono molti e costanti nel tempo. Le interviste effettuate hanno evidenziato però due problemi:

1. i progetti non sono sufficientemente valorizzati dai media e dagli ambienti economici locali;
2. in secondo luogo i progetti rimangono troppo dipendenti dai finanziamenti comunitari.

Per questi motivi molti dei progetti sostenuti hanno degli effetti solo a corto termine.

Differenziazione funzionale/territoriale : Potenzialità elevate

La differenza di attività tra un lato e l'altro del confine è anche un punto di forza, un potenziale che ha permesso un enorme incremento delle attività provenienti da investimenti milanesi o lombardi (ad esempio nel campo dell'industria, dell'intermediazione finanziaria, della moda, ecc.) nelle città della Svizzera italiana. Questo potenziale potrebbe certamente essere meglio sfruttato se vi fosse una visione d'insieme più elaborata delle poste in gioco della cooperazione transfrontaliera tra la Svizzera italiana e le regioni italiane di confine. Ad esempio in che misura gli investimenti italiani in Ticino contribuiscono a creare un territorio competitivo? Finora non è possibile quantificare l'impatto finanziario e tecnologico delle imprese italiane. Uno dei prossimi progetti Interreg IVA presentati ed accettati (programma 2007-2013), che vede partner l'Università dell'Insubria e l'Ufficio Cantonale di statistica, dovrebbe poter far luce su questo aspetto.

4.2 Punti di debolezza

Apparente disinteresse – poste in gioco settoriali

L'apparente disinteresse (o peggio l'ostilità) ad una politica più attiva di cooperazione transfrontaliera – al di fuori dall'ambito strategico ma settoriale del trasporto – è certamente un punto di debolezza. Senza approfondimenti non possono che primeggiare le visioni settoriali. Questo non facilita la presa di coscienza delle reali poste in gioco (ad esempio: *metropolizzazione*). Si possono qui rilevare due aspetti che in futuro potrebbero essere rivisti. In primo luogo, l'assenza di un rapporto del Consiglio di stato sulla Cooperazione transfrontaliera (l'ultimo è del 1993) costituisce una lacuna, in quanto il contesto economico e territoriale è radicalmente cambiato dall'inizio degli anni '90. In secondo luogo, l'assenza di un Dipartimento responsabile per la cooperazione transfrontaliera (la questione è demandata alla Cancelleria dello stato) favorisce un approccio "amministrativo" e "giuridico" che forse non facilita una visione generale dei problemi concreti e delle reali poste in gioco.

Ruolo frenante dalla Confederazione, che nel caso di Interreg IV 2007-2013, partecipando con meno di un decimo della somma a disposizione delle amministrazioni italiane, oltre 90 milioni di euro, dà in qualche modo il "cattivo esempio" ai Cantoni, che tendono anch'essi a restringere i finanziamenti per progetti di cooperazione transfrontaliera.

Scarse risorse messe a disposizione da parte dello Stato.

L'amministrazione cantonale dispone di margini di manovra molto limitati, al di fuori del tema chiave dei trasporti, per proporre o associarsi a delle azioni di cooperazione con la controparte italiana (Interreg).

La metropolizzazione sta cambiando gli equilibri regionali e urbani a favore di una più forte centralità (e disponibilità finanziaria) di Lugano, a scapito di Bellinzona e Locarno che per ora, nel nuovo contesto metropolitano transfrontaliero, non hanno la massa critica per affrontare la sfida dell'autonomia progettuale.

Nessun potere e poca visibilità alla Regio insubrica

La comunità di lavoro Regio Insubrica non svolge un ruolo sufficientemente forte, essendo priva praticamente di finanziamenti, la sua attività appare limitata. La Comunità di lavoro non può concorrere o partecipare a progetti Interreg, questo le toglie molta visibilità e forza. Proprio perciò era stata fondata ad inizio 1995, per favorire la conoscenza reciproca e la cooperazione locale e interregionale. Manifestamente la Regio insubrica deve trovare un'altra forma di esistenza, gli enti che vi stanno alla base dovrebbero poter iniziare una riflessione per un suo rilancio, o per ritirarsi, come del resto il Cantone Ticino ha fatto con la comunità di lavoro Alpe Adria nel 2006.

Paradossalmente, se da un lato (in Ticino) la Regio Insubrica appare spesso nel mirino, in qualche modo, della compagine politica della Lega dei Ticinesi e dell'UDC cantonale, dall'altro lato della frontiera inizia ad essere facile oggetto di strumentalizzazione per giustificare discorsi ambigui ma non privi di effetto (si veda ad esempio l'attività dell'*Associazione di Cultura insubrica*, emanazione della Lega Nord di Varese).

5. Proposte e raccomandazioni

5.1. In generale

- **Rafforzamento della rete urbana del cantone Ticino (aggregazioni urbane, in particolare di Locarno e Bellinzona).** Nel nuovo contesto metropolitano, infatti, le città devono avere una massa critica in grado di attirare progetti e investimenti di una certa dimensione e che quindi permetta loro di restare competitive con progetti e innovazioni. Appare necessario attuare più rapidamente la *riforma dei comuni in particolare, per rafforzare le città di Bellinzona e Locarno*. In questi agglomerati urbani dei **progetti per nuove aggregazioni dei comuni centrali** diventano così una delle condizioni chiave per frenare, almeno in parte, lo squilibrio indotto dalla metropolizzazione.
- **Migliorare la comunicazione su ciò che succede in Italia**, affinché si possano diversamente valutare i flussi d'informazioni che arrivano dalle televisioni/radio/stampa italiani, che portano in Ticino una visione sempre più negativa dell'Italia. L'informazione deve essere anche migliorata per quanto concerne **la reciprocità nel campo della libera circolazione delle persone**. Confederazione e Cantone potrebbero (dovrebbero) realizzare una campagna di informazione indirizzata alle aziende e alla popolazione, al di là e al di qua del confine.
- **Riforma e rilancio della Regio Insubrica**, con più mezzi e più competenze per la coordinazione dei progetti di cooperazione transfrontaliera (ad esempio: programmi Interreg, dai quali la Regio è attualmente esclusa).
- **Monitoraggio del nuovo collegamento ferroviario Mendrisio-Varese (MeVa), sui due lati della frontiera.** Da discutere e da realizzare nell'ambito di un progetto transfrontaliero.
- **Intervento congiunto di FFS/Trenitalia** per un reale miglioramento delle relazioni ferroviarie tra Svizzera e Italia, attualmente gestite dalla società mista Cisalpino.
- **Coordinare le azioni in tema di Expo 2015 a Milano.** Il ruolo delle città è qui fondamentale. Il Cantone Ticino ha due possibilità: da una parte potrebbe unirsi allo sforzo di Lugano e così potenziare l'offerta di servizi da mettere a disposizione all'evento. La problematica dell'Expo ruota intorno alla sostenibilità, all'agricoltura e alla sicurezza alimentare, un tema che permetterebbe certamente alla Svizzera e al Ticino di essere presenti. Il Cantone potrebbe quindi coordinarsi con la Confederazione e proporsi quale attore intermediario tra la società civile, in Ticino e in Svizzera, e la città di Milano.

5.2. Schema riassuntivo. Attori, strategie, realizzazioni e raccomandazioni settoriali

Attori	Poste in gioco	Strategie	Risultati	Raccomandazioni
Cantone Ticino	<p>Consiglio di Stato: Percezione non chiara delle div. poste in gioco. Discorso quasi esclusivamente riferito al settore dei trasporti (AlpTransit, MEVA e rete celere TILO).</p> <p>Relazioni saltuarie con la Regione Lombardia, nessuna relazione ufficiale con la Regione Piemonte</p> <p>Gran Consiglio: una certa indifferenza e in alcuni casi ostilità ad una politica attiva di CTF (UDC e Lega)</p> <p>Servizi dell'Amministrazione e cantonale: mancanza di tempo e di risorse da dedicare alla CTF</p>	<p>Non esplicitate dopo l'ultimo rapporto del 1993.</p> <p>Non c'è un consigliere di stato (o un dipartimento) responsabile della CTF. Politica non pianificata nel tempo e azioni puntuali in funzione delle opportunità</p> <p>AlpTransit è un ambito di competenza della Confederazione / Azione di lobbying per la definizione di un tracciato a Sud di Lugano</p> <p>Negoziato efficace nell'ambito dei trasporti regionali (ex : TILO, MEVA). Il cantone sostiene e finanzia in parte il MEVA e partecipa direttamente alla creazione di TiLo.</p> <p>Per il resto pochi mezzi sono attribuiti alla CTF (300'000 CHF/anno) Per un segretariato (a 1/2 tempo)</p> <p>Osservatorio del mercato del Lavoro (IRE-USI)</p>	<p>Successi unicamente nell'ambito dei trasporti</p> <p>Perdita di opportunità con Interreg IV B (Apline space)</p> <p>Percezione negativa della CTF, ma anche che può fare di più (formazione, sanità, ambiente, etc.).</p> <p>Poco impegno nella Regio Insubrica</p> <p>Medicina legale : autopsie di persone decedute in Ticino effettuate a Varese</p> <p>Controllo dell'applicazione degli accordi bilaterali, commissione tripartita</p>	<p>Ridefinizione della politica CTF da parte del cantone (Nuovo rapporto sulla Coop. Transf.). Attribuzione del compito ad un Dipartimento, valutazione (monitoraggio e controllo) almeno una volta ogni legislatura.</p> <p>Continuare e intensificare il lavoro nell'ambito dei trasporti (AlpTransit / NLFA / TILO)</p> <p>Effettuare un bilancio critico (processo partecipativo).</p> <p>Più attenzione da parte dello Stato alla questione delle esternalità spaziali dei localizzazione delle imprese</p> <p>Meglio legare la CTF alla politica regionale (NPR) e allo sviluppo territoriale (PD)</p> <p>Rivalorizzare Interreg per alcuni compiti)</p> <p>Incremento dei mezzi e delle risorse per la CTF Più mezzi per i programmi Interreg</p> <p>Incrementare l'informazione sulle questioni più delicate (esempio negativo produzione e importazione di inerti per l'edilizia dall'area di frontiera)</p>
Città	<p>Lugano : La relazione (e la cooperazione) con Milano è percepita come più importante rispetto a quelle con Como e Varese.</p>	<p>Accordo di massima con Milano per la partecipazione a Expo 2015 (accoglienza ospiti, manifestazioni collaterali, ecc.)</p> <p>Chiasso : strategia di prosimità con Como</p>	<p>Non valutabile al momento</p> <p>Eventi, cultura e spettacoli in collaborazione con Como (e in parte Varese)</p>	<p>Non possibile al momento</p> <p>Perseguire la cooperazione di prossimità</p>
Imprese e ambienti economici	<p>Imprese italiane: Essere meglio piazzate sul mercato svizzero e europeo / Ricerca di esternalità positive di localizzazione (accessibilità, fiscalità, stabilità politica, tecnologia, comunicazioni...)</p> <p>Imprese svizzere Percezione di difficoltà di accesso al mercato europeo (Italia del N)</p>	<p>Attitudine "di conquista"</p> <p>Localizzazione nel Sottoceneri (Lugano e Mendrisiotto) in diversi settori industriali e dei servizi alle imprese (intermediazione finanziaria, farmacia, moda, logistica, ecc.)</p> <p>Attitudine "difensiva" per mantenere parti di mercato sul mercato svizzero.</p>	<p>Forte crescita economica del Sottoceneri, integrazione funzionale nell'area metropolitana di Milano</p> <p>Gap economico e sociale sempre più marcato tra Sottoceneri e Sopraceneri</p>	<p>Valutazione (Expertise) della sostenibilità (costi-bénéfici) degli investimenti di localizzazione delle imprese italiane in Ticino</p> <p>Stabilire / suscitare dei forum di discussione o tavole rotonde tra imprenditori italiani e svizzeri sulle strategie di sviluppo territoriale della regione a Nord di Milano (<i>Governance</i> transfrontaliera)</p>
Sindacati	<p>Difesa dei lavoratori locali e dei frontalieri / Minimi salariali, CCL nell'industria, assistenza giuridica, lotta al dumping salariale</p>	<p>Rete transfrontaliera dei sindacati (CSI)</p> <p>Accordo UNIA-CGIL Partecipazione a Interreg</p>	<p>Rete consolidata / Lotta al dumping salariale</p> <p>Pressione sul padronato</p>	<p>Partecipazione dei sindacati ai forum economici.</p>

Attori	Poste in gioco	Strategie	Risultati	Raccomandazioni
ONG / Associazioni	<p>Regio Insubrica : Percezione chiara delle poste in gioco ma assenza di mezzi e risorse</p> <p>ONG. Difesa dell'ambiente / del paesaggio Création d'espaces naturels transfrontaliers (ex. Parco nazionale del Locarnese)</p>	<p>Gruppi di lavoro in diversi ambiti (la Regio risulta esclusa dalla partecipazione ai bandi Interreg)</p> <p>Diversi progetti Interreg III sostenuti con successo (paesaggio alpino, protezione dell'ambiente, valorizzazione del patrimonio, ecc.)</p>	<p>Un certo successo nell'ambito del turismo (Insubria - Regione dei Laghi). Negli altri ambiti si riscontra invece una certa indifferenza rispetto alle idee e ai progetti della Regio.</p> <p>Miglioramento delle conoscenze in ambito ambientale</p>	<p>Riforma e rilancio della Regio Insubrica</p> <p>...</p>
Università Centri di ricerca	Sviluppo scientifico e tecnologico della regione	Accordi generici di cooperazione tra atenei (UNI, SUPSI, POLIMI, UNIMI, BOCCONI, CATTOLICA) tramite la conferenza dei Rettori.	<p>Pochi risultati per il momento, ma numerosi progetti in via di definizione (autunno 2008)</p> <p>Peu de résultats pour l'instant, mais il y a de nombreux projets en voie de définition (technologie, biomédecine, etc.).</p>	Messa a concorso di progetti scientifici sui temi legati alla cooperazione transfrontaliera (per esempio architettura-urbanistica, pianificazione del territorio, economia regionale, turismo, scienze ambientali, ecc.)

Interviste realizzate

Chi / Cosa	Data
Interviste realizzate	
<i>Roberto Forte – Regio Insubrica</i>	<i>29 ago 2008</i>
<i>Riccardo De Gottardi – DSTM / DT Cantone Ticino</i>	<i>27 ago 2008</i>
<i>Giampiero Gianella – Cancelliere / Cantone Ticino</i>	<i>04 sett 2008</i>
<i>Benedetta SEVI – Autorità di gestione Inerreg 4 Italia-Svizzera / Regione Lombardia</i>	<i>09 sett 2008</i>
<i>Remigio Ratti (prof – esperto coop. Transf.)</i>	<i>10 sett 2008</i>
<i>Delfina Pappada / Dott Iervasi / Provincia VCO - Verbania</i>	<i>11 sett 2008</i>
<i>Giorgio Giudici – Sindaco di Lugano</i>	<i>18 sett 2008</i>
<i>Fiorenza Ratti / Pierfranco Venzi / DFE – Cantone Ticino</i>	<i>8 ott. 2008</i>
<i>Gabriele Milani / UNIA - CSI</i>	<i>19 nov. 2008</i>

Bibliografia

Protocolli

- Intesa tra la Regione Lombardia della Repubblica Italiana e la Repubblica e Cantone Ticino (Confederazione Svizzera), 29 gennaio 2008
- Accordo operativo tra la Regione Lombardia della Repubblica Italiana e la Repubblica e Cantone Ticino (Confederazione Svizzera) nel settore del trasporto pubblico, 29 gennaio 2008
- Rapporto del consiglio federale sugli effetti degli accordi bilaterali con l'UE sulla politica di ordinamento territoriale nelle regioni di frontiera (in adempimento ai postulati 99.3531 Hoffmann e 993513 Ratti del 7 ottobre 1999), 2002
- Schema di accordo quadro di sviluppo territoriale per la realizzazione di un programma di attività ed interventi per l'attuazione delle politiche regionali concernente l'ambito territoriale della provincia di Sondrio, Regione Lombardia Milano, settembre 2008, 156 p.

Discorsi

- Laura Sadis, Dipartimento delle finanze e dell'economia, *Intervento della Consigliera di Stato al Comitato di sorveglianza Interreg IIIA Italia-Svizzera 2000-2006*, Mendrisio, Hôtel Coronado, venerdì 13 giugno 2008
- Intervento del Consigliere di Stato avv. Luigi Pedrazzini alla Festa Nazionale organizzata dalla Società Svizzera di Milano, presso il Centro Svizzero a Milano, giovedì 24 luglio 2008

Incontri e workshop

- Un nuovo strumento di semplificazione del business transfrontaliero, 18 settembre 2008, presso la sede della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera di Zurigo.
- Incontro tra imprese ticinesi con imprese artigiane di Como e Varese, 29 settembre 2008, Olgiate Comasco
- Incontro tra le principali associazioni artigianali e imprenditoriali del Canton Ticino e una rappresentanza di enti pubblici italiani, Gordola, 11 maggio 2006

Resoconti

Interreg IIIA 2000/2006 Italia-Svizzera, *I progetti*, Programma di iniziativa comunitario finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Dicembre 2007

Studi e monografie

Alberton S. (1999), *Coopération transfrontalière dans le cadre du programme Interreg II. Bilan intermédiaire du programme Italie-Suisse*, in: « La Vie économique », UFSEL, 1999

Antonini B. (1999), *Il Ticino nel contesto delle grandi regioni europee: tra la Regio Insubrica e le 7 grandi regioni svizzere*, in: « Vivere il territorio », ASPAN, 1999

Bonomi A. (2008) *Milano al tempo delle Moltitudini*, Bruno Mondadori, Milano.

Comunità di lavoro Regio insubrica (2002) *Esperienze di cooperazione transfrontalliera in Svizzera e in Italia: riflessioni comparative e prospettive*¹⁷, Balerna, 2002.

Comunità di lavoro Regio insubrica (2004) *Indagine d'opinione sull'identità e le possibili collaborazioni nel territorio insubrico*, Progetto Stampa, Balerna

Fischer C. e Torricelli G.P. (1996) *"Transports et coopération interrégionale dans les Alpes. Un bilan mitigé"*, Sciences de la société, n. 37, pp. 131-150

Fischer C. e Torricelli G.P. (1999) *Les transports transfrontaliers dans la région insubrienne*, Dossiers du PNR 41, Volume M 13, Zurich

Garofoli G. (1995), *Sviluppo e trasformazioni dei sistemi produttivi locali: la sfida della globalizzazione e il ruolo della cooperazione interregionale*, Ronéo.

¹⁷ Incontro del 5 aprile 2002 tenutosi a Baveno

Lorenzetti Luigi, Valsangiacomo Nelly (ed. 2005) *Lo spazio insubrico*, Giampiero Casagrande Editore, Lugano-Milano.

Mazzoleni O. (2004) *Culture politiche e culture civiche a confronto. Il caso della Regione insubrica*, USTAT, 2004.

Ratti R. (2003) *Vie di comunicazione e sviluppo in Ticino: l'equazione sempre aperta di due secoli di politica cantonale*, in Ghiringhelli A. (a cura di), *Il Ticino nella Svizzera*, A. Dadò, Locarno, 2003

Ratti, Van Geenhuizen, (2001) *Gaining advantage from open borders – an active space approach to regional development*, Ashgate, Aldershot, 2001

Friedrich R., A. Franzi, S. Roić, R. Ronza (et al. 2005), *Nuove Regioni Europee: La sfida dell'insubria*, Comunità di lavoro Regio insubrica, Balerna.

Rossi A., Torricelli G.P. (2003) « *Triangolo insubrico. Die Entwicklung eines Grenzüberschreitenden Stadt-dreiecks im Einzugsgebiet vom Mailand* » in: *StadtLand Schweiz. Untersuchung und Fallstudien zur räumlichen Struktur und Entwicklung in des Schweiz*, (A. Einsinger und M. Schneider Hg.), Avenir Suisse, Birkhäuser Verlag, Basel, Boston, Berlin, 2003, pp. 168-195.

Scott A.J. et al. (2001) *Global city-regions*, Oxford University Press, New York.

Torricelli G.P. (1990) « *Sviluppo urbano e frontiera. La 'regione insubrica', un quadro per le relazioni tra Ticino e Lombardia?* », in: *L'Almanacco 1991*, n. 10, Bellinzona 1990, pp. 115-124, 5 Fig., 3 Tab.

Torricelli G.P. (1993) « *La ville dans les Alpes: zone grise ou laboratoire pour les transports de demain?* », *Revue de géographie alpine*, 1993, n. 4, pp. 37-62.

Torricelli G.P. (1994) *La regione urbana ticinese, punto di articolazione tra due sistemi metropolitani*, in Torricelli G.P. e Ratti R., *Reti urbane e frontiera*, Rapporto 56 del PNR "Città e trasporti", 1994

Torricelli G.P., Thiede L., Scaramellini G. (1997) *Atlante socioeconomico della Regione insubrica*, IRE, università degli studi di Milano, Edizioni Casagrande, Bellinzona.

Annuari

- *Il mercato del lavoro dell'area transfrontaliera insubrica. Annuario statistico integrato 2006*, Comunità di lavoro Regio insubrica, ISTAT, USTAT, 2007
- *Il mercato del lavoro dell'area transfrontaliera insubrica, annuario statistico 2005*, Comunità di lavoro Regio insubrica, ISTAT, USTAT, 2006

Articoli - Trasporti

- *Inaugurazione del primo flirt transfrontaliero, 21.10.2008*
(www.tilo.ch/framework/DesktopDefault.aspx?menu_id=12&news_id=198)
- *Un treno fra Biasca e Albate, la Regione Ticino, 18.10.2008*
- *Como-Bellinzona: è in arrivo il treno "insubrico", VareseNews, 17.10.2008*
- *Ticino e Lombardia più amici grazie a TILO, Giornale del Popolo, 30.09.2008*

Accordo sulla Mendrisio-Varese

- *Accordo sulla Mendrisio-Varese, la Regione Ticino, 21.10.2008*
- *Mendrisio-Varese, firmato l'impegno a realizzare il collegamento ferroviario, VareseNews, 20.10.2008*

Altro

- *Treni, patto italo-svizzero: scioperi aboliti, Corriere della Sera, 30.07.2005*

Articoli – Accordi bilaterali e mercato del lavoro

Progetto plat (www.progettplat.com)

- La Svizzera torna l'Eldorado di piccole aziende artigiane, La Provincia, 4 marzo 2008
- Artigiani, da oltre confine il progetto PLAT invita i ticinesi ad operare in Italia, www.tio.ch, 3 marzo 2008
- Bilaterali, ma non viscerali, Giornale del popolo, 2 maggio 2006

Effetti accordi bilaterali

- Svizzera-Italia: libera circolazione a senso unico, Swissinfo, 1 ottobre 2008